

I quaderni di

GRAZZANISE ON LINE

Franco Tessitore

**CHIESA S. GIOVANNI B. A GRAZZANISE:
nel 1737 si fecero debiti per sistemarla**



HISTORICA

Maggio 2026



Chiesa S. Giovanni Battista a Grazzanise: nel 1737 si fecero debiti per sistemarla by [Franco Tessitore](#) is licensed under a [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](#).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

Quaderno realizzato per www.grazzaniseonline.eu
Maggio 2026

NOMI CHE RICORRONO IN QUESTO LAVORO

Clero:

Don Alessio Abbate
Don Salvatore Caimano
Don Francesco Cipullo
Don Fabrizio de Florio
Don Andrea Giorgio
Don Gaspare Parente
Don Giuseppe Ramires

Card. Francesco Barberini
Card. Giuseppe Firrao, Segr. Sacra Congr.
Card. Francesco Saverio Apuzzo, Vescovo di Capua
Dom.us Antonio Bozzoni, Vicario Generale
Dom.us Joseph Buccarelli, Vicario Generale
Dom.us Dominicus De Amato, Vicario Generale
Don Vincenzo Rosa, Primicerio
Don Antonio Vetta, Primicerio
Don Nicola Forte, Cancelliere
Don Antonio Sabbatino, Cancelliere
Can. Antonio Caianiello
Can. Giuseppe Lauritano
Can. Niccolò Rinaldi
Caselli ?
Don Agostino Ragucci
Don N. Rezio di Renzi, proc. Monte dei Morti
Don Giuseppe Rotolo, proc. Monte dei Morti
Don Andrea Giorgio
Don Nicolò ?
Abate Lorenzo Colella, Cursore
Abate Stefano Moncani, Cursore
Abate Domenico Antonio Simeone, Cursore

notai:

Pascale Cappabianca
Gabriele De PietrAngelo
Domenico Garofano
Domenico Leonardi o Lonardo
Sebastiano Trirone, governatore Monte dei Morti
Felice Salerno, governatore del Monte dei Morti

Funzionari, amministratori e periti

Luigi Longo, sindaco
Cosmo Parente, Cancelliere comunale

Francesco Abbate, affittatore
Teodoro Parrella, economo della Confraternita del SS. Rosario
Donato Di Stasio, Agrimensore
Carlo Raimondo, tavolario
Agostino Raimondo, Agrimensore

Eletti:

Franciscus de Florio
Ignatius de Florio
Germano Leuci
Francesco Parente
Giovanni Parente
Vincenzo Petrella
Pascale Petrella
Martino Pucino
Ignazio Raimondo

Maestri d'opera

Francesco Camillo Buonfanti, marmolaro
Domenico Pardo, "*riggiolaro*"

Cittadini comuni:

Don Vincenzo Benucci
Giovanni Caaniello
Antonio Caimano
Geronimo Cipullo, fratello di don Francesco
Aloisius Colomba, filius Alexandri
Antonio D'Abrosca
Gaetano Di Stasio
Giuseppe Florio
Luca Florio
Angelo Gravante
Bartolomeo Lerolo
Carlo Leuci
Domenico Natale
Angelo Parente
Callisto Parente
Giovanni Palazzo
Paolo Parente
Anna Petrella
Gregorio Petrella
Ambrosius Pucino, filius Martini
Antonio Torrano



L'archivio storico della Curia arcivescovile di Capua è una miniera inesauribile di documenti da cui non si può prescindere quando si vuole conoscere il passato delle nostre terre. Scavando con pazienza vengono alla luce tesori inaspettati che permettono di illuminare momenti e persone della nostra storia altrimenti nascosti nel buio del tempo.

Non stiamo parlando di pergamene e incunaboli o altri cimeli, di cui pure è ricco l'archivio, aventi un assoluto valore artistico oltre che storico ma, più umilmente, di fogli sparsi e registri aggiornati a mo' di diari che appuntavano quanto accadeva in una certa parrocchia o in un particolare ente ecclesiastico. Verbalì e abbozzi di verbalì, postille e pareri in latino di esponenti della Curia, testimonianze rese nel tribunale arcivescovile, suppliche e tanto altro. Testi redatti con scrittura veloce non sempre leggibile, ricca di parole troncate o mancanti di tagli, con diffusa uniformità di lettere, punteggiatura carente, presenza reiterata di segni ortografici che sostituivano lettere o sillabe, tipici della scrittura medievale, ecc. Inoltre, a causa della velocità di scrittura, specie, ma non solo, quando il cancelliere doveva riprodurre una testimonianza in corso, si incontrano periodi non completamente corretti. Però è anche sorprendente il fatto che in documenti più formali si trovino testi piuttosto caotici e scorretti, cosa che non depone bene sulla capacità di scrittura del clero e dei funzionari civili. Sono solo alcune particolarità a cui vanno aggiunte tutte le difficoltà create dagli inchiostri e dalla antichità delle pagine. Infine, proprio perché si tratta di registri contenenti eventi registrati cronologicamente, gli argomenti sono a volte mischiati, ma ciò non impedisce di trattarli alla bisogna.

Fatta questa premessa, estrapoliamo l'argomento che ci interessa, cioè l'esame di un certo numero di documenti che ci parlano dei debiti a cui si dovettero sottoporre i parroci degli anni '30-'40 del '700, per completare i lavori di ammodernamento della chiesa parrocchiale di Grazzanise, ovvero intitolata a S. Giovanni Battista, che già avevano ricostruito "*a fundamentis*", con l'aiuto della popolazione.

La ricostruzione dell'edificio religioso si concluse nel 1730 quando erano parroci Fabrizio de Florio e Alessio Abbate, come attesta una lapide situata all'entrata di sinistra¹.



D.O.M. / DEIPARAE VIRGINI AC DIVO JONI BAPTAE / FABRITIUS DE FLORIO ET
ALEXIUS ABBATE/ TEMPLI RECTORES/ POPULUSQ: GRAZZANEN/
A FUNDAM: INSTAURAVIT/ A. D. MDCCXXX/

(A Dio Ottimo Massimo / Alla Vergine Madre di Dio e a San Giovanni Battista / Fabrizio
de Florio e Alessio Abbate / rettori del tempio / e il popolo di Grazzanise / dalle
fondamenta rifece[ro] / A.D. 1730)

Non siamo al corrente di documenti o testimonianze sul precedente edificio né sugli esecutori materiali della nuova costruzione. Dalla lapide apprendiamo che il nuovo edificio sostituì completamente il vecchio che doveva essere molto antico e decrepito. Le carte presentate di seguito ci informano che i lavori eseguiti consistessero essenzialmente nella parte muraria perimetrale mentre il resto, pavimento e sepolture, era rimasto inalterato. Doveva fare un ben curioso effetto il contenitore nuovo e il contenuto vetusto! Ma non era soltanto un problema estetico. Parve urgente rimodernare il pavimento in terra battuta e migliorare l'aria, resa irrespirabile dal fetore proveniente dalle sepolture. Allora i defunti venivano sepolti nella chiesa e nelle sue pertinenze, usanza che sarebbe stata abbandonata solo un secolo dopo, a seguito delle disposizioni conseguenti al decreto napoleonico del 12 giugno 1804 che istituiva i cimiteri e che trovò concreta attuazione da noi alcuni anni più tardi.

¹ La targa fu apposta, evidentemente, nel 1877 in occasione della visita pastorale dell'Arcivescovo di Capua, il Card. Francesco Saverio Apuzzo (1871-1880), come si può leggere nell'iscrizione sottostante. Allora era sindaco Luigi Longo. L'occasione servì per ricordare entrambi gli avvenimenti.

Naturalmente furono effettuati anche lavori finalizzati all'abbellimento e all'arricchimento del nuovo edificio sacro. Tra questi ci fu la realizzazione dell'altare della Confraternita del SS. Rosario. Nel 1733 un economo della stessa, Teodoro Parrella, commissionò a Francesco Camillo Buonfanti, marmolaro originario di Roma, impegnato in quel periodo in lavori presso la Cattedrale di Capua, l'altare in marmo ancora oggi esistente nella navata di sinistra. La spesa fu di 55² ducati da pagare in due rate³.



Pure nel 1737 fu realizzato il campanone avente un diametro di cm 68,5 e recante queste due iscrizioni: "*Et Verbum caro factum est - Anno D. 1737*"⁴ e "*Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi*"⁵ e l'immagine di S. Giovanni che battezza Gesù.

Un'altra campana del diametro di 60 cm e del peso di kg 160 fu costruita quaranta anni dopo, nel 1777, e recava questa iscrizione: "*Tempore regiminis mag. Ignatii de Florio, Pascalis Petrella et Francisci de Florio - Universitas Gratianisii hoc aè campanum construere fecit A. D. MDCCLXXVII - Opus Fecit A. Agostinus Salvo*"⁶. Questa si lesionò nel novembre 1936⁷.

La ricostruzione del tempio non aveva risolto affatto i problemi su esposti. Dopo sette anni la situazione era giudicata insostenibile. I parroci Alessio Abbate e Gaspare Parente sentivano la necessità di impiantare un pavimento di mattonelle e di sistemare le sepolture. Per far ciò avevano bisogno di

2 Lucia GIORGI, *Opere inedite del marmorario F. C. Buonfanti e dell'architetto G. B. Landini a Capua e dintorni*, in Rivista di Terra di Lavoro - Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta - Anno XVI, n° 1 - aprile 2021 - ISSN 2384-9290

3 In valori attuali il ducato è valutato circa 16,03 euro, quindi la spesa fu intorno agli 881,65 euro (= 1.706.540 lire). (cfr: https://www.eleaml.org/sud/den_spada/ducatti.html)

4 "*E il Verbo si fece carne*" (Giovanni 1, 14)

5 "*Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*" (Giovanni 1, 29)

6 "*Durante il governo dei magnifici Ignazio de Florio, Pasquale Petrella e Francesco de Florio, il Comune di Grazzanise fece costruire questa campana nell'anno del Signore 1777 - l'opera fu fatta da Agostino Salvo*".

7 Per le notizie sulle campane siamo debitori del can. don Giuseppe Lauritano che resse la parrocchia dal 1959 al 2016.

soldi ma le finanze della parrocchia erano limitate. Così, si rivolsero alla Sacra Congregazione⁸ per avere il permesso di chiedere un prestito di 150 ducati⁹ da estinguere nell'arco di cinque anni, visto che le loro rendite derivavano da terreni ubicati in zone paludose e, perciò, soggetti ad annate infruttuose.

Il 21 gennaio 1737, con la seguente lettera di accompagnamento, venne inviata per conoscenza da Roma all'Arcivescovo di Capua la copia del memoriale ricevuto dai parroci, richiedendone contestualmente il parere:

All'Ill.mo e Ecc.mo Mons.re l'Arcivescovo di Capua
Ill. e Ecc.mo Mons.re come f[ratello] trasmetto a V. S. p[er] comando di questi E[si]mi miei Signori l'annesso mem[oria]le dato a nome de' Sacerdoti Alessio Abbate e Gaspare Parenti affinché ella informi pienam[ente] l'Em. loro sù l'esposto; il che si starà attendendo unitam[ente] col suo proprio parere e le prego da Dio ogni bene.
Roma XXI Gen. 1737
Come f[rate]llo aff[ezionatissi]mo
F. Barberini¹⁰

Di seguito è registrato quello che appare come la copia del memoriale. Vi si rappresentava la necessità di perfezionare i lavori nella chiesa. Avendo sostenuto già molte spese i parroci chiedevano il permesso di prendere a censo 150 ducati e si impegnavano a estinguere il debito nell'arco di cinque anni:

E.mi e R.mi Sig.ri

I Sacerdoti Alessio Abbate e Gaspare Parenti ambidue curati della Parrocchia di S. GiamBattista del Casale di Grazzanesi Diocesi di Capoa o[rato]ri umilis[simi] dell'EE. VV. divot[amen]te gli rappresentano come avendo fatto moltissime spese del proprio in risarcimento et abbellimento di d[etta] loro chiesa ridotta in pessimo stato avendoci spesi cinque anni sono parte a loro spese e parte per elemosine quasi ducati mille, non anno potuto per mancanza di danaro continuare l'accennato risarcimento in particolare sopra il pavimento, e sepolture che anno estrema necessità di essere accomodati e vi bisognerebbe la spesa di ducati cento cinquanta in circa. Supplicano pertanto l'EE.VV. a volergli concedere la facoltà di poter prendere a censo la sud[detta] somma ad effetto d'erogarla come sopra, obbligandosi gli o[rato]ri di pagare non solo l'annuo frutto, ma anche di depositare ogni anno in estinzione del capitale ducati trenta, di modo che in cinque anni resti estinta affatto¹¹ la sorte¹² principale.

In fondo al testo è presente una nota in latino, il mezzo espressivo ufficiale della Chiesa, con cui si concedeva la facoltà richiesta a condizione che non fossero disponibili altri mezzi meno dannosi (*"dummodo alia media minus damnosa non suppetant"*). Tale nota porta la data Roma, 9 marzo 1737 e la firma del già citato Barberini.

Con una seconda nota, aggiunta il 28 luglio 1737, veniva delegato all'uopo il Vicario Generale *"in terra S. Mariae Majoris"*.

8 Era un dicastero della Curia Romana, istituito da Sisto V nel 1588 con la costituzione *Immensa*, competente per le controversie tra vescovi e regolari (ordini religiosi), l'amministrazione diocesana e la disciplina del clero (Wikipedia).

9 Corrispondenti a 2404 euro attuali, ma si tenga presente, qui e altrove, per una valutazione più oggettiva, la situazione del tempo, quando un contadino guadagnava circa 16 grana al giorno (il grana era la centesima parte del ducato)

10 La firma non è del tutto chiara ma ci aiuta il fatto che un prefetto con tal nome, il Card. Francesco Barberini, operò dal 1726 al 1738, anno della morte.

11 Affatto: in tutto e per tutto, del tutto, completamente

12 Sorte: il capitale dato o ricevuto a frutto (arcaico)

Ad ogni modo, il 9 febbraio 1737 c'era stato il riscontro da parte della Curia capuana alla comunicazione della Sacra Congregazione. In esso si riconosceva che i parroci, col contributo della popolazione, avevano dovuto affrontare le spese per “*risanare e abbellire*” la chiesa ma c'era ancora del lavoro da fare per cui occorreano altri 150 ducati. Essi, si precisava, vorrebbero prendere “*a censo*” tale somma impegnandosi ad estinguere il debito in cinque anni, in considerazione delle incerte entrate provenienti dai terreni situati in luoghi paludosi¹³. A tal fine si raccomanda di concedere tale facoltà:

E[minentissi]mi e R[everendissi]mi Sig[no]ri.

Li Parochi di Grazzanesi Alessio Abbate e Gaspare Parenti che anno supplicata la Sagra Congregazione à tenore dell'annessa ~~supplica~~ memoria.

Le tra... dell' E.E.V.V. anno rappresentato il vero poichè essi parte à loro proprie spese e parte coll'elemosine anno risanata ed abbellita la loro chiesa, che prima era in pessimo stato onde almeno non vi mancherebbe ... per il totale ristabilimento e rifezione, che il nuovo pavimento e la costruzione delle sepolture, cose per uso troppo necessarie a le quali credono bisognarvi la somma di docati centocinquanta in circa.

Tal danaro vorrebbero loro prendere a reddito ... annuo censo con l'obbligo positivo di estinguerlo entro il termine d'anni cinque.

Locche à loro riuscirebbero facilissimo poichè sebbene le loro rendite consistono p[er] la maggior parte in terreni situati nei luoghi paludosi del Mazzone, e così non siano di rendita certa potendo in un anno rendere a ciascheduno docati trecento, e nell'altro tenuissimo frutto se la stagione vadi piovosa ad ogni modo computati gli anni fertili con li sterili ciascheduno dei Parochi ha l'annua rendita di docati dugento. Giudicarsi per tanto che dall'ee. vv. potesse darsi il permesso di pigliare li docati centocinquanta à censo nella forma espressa. Locche per altro riservo al più sano giudizio dell'ee. vv. alle quali bagiando il lembo della Sagra porpora resto facendo una riverenza.

Capoa 9 Febraro 1737

All'arcivescovado di Capua giunsero anche delle istanze da parte dei laici per suffragare quanto affermato dai parroci.. Il 10 febbraio gli Eletti di Grazzanise, Giovanni Parente e Martino Pucino, inviarono al Vicario Generale una testimonianza di sostegno. La fecero scrivere al cancelliere del Comune, Cosmo Parente, ed essi apposero il segno di croce perché analfabeti. Nel documento dichiaravano che i Parroci avevano una rendita di soli 160 ducati, appena sufficienti al normale sostentamento, a causa dei pessimi raccolti avuti negli ultimi cinque anni. E tuttavia la chiesa aveva bisogno di un pavimento perché “*sembra una spelonga*”. Inoltre era necessario aggiustare la “*sepoltura per il fetore che si sente*”:

All'Ill.mo e R.mo Sig.re xxx

Il Sig. Vicario Generale di Capua

Facciamo piena et indubitata fede Noi sottoscritti Eletti e Canc[elliere] della terra di Grazzanesi Diocesi di Capua à chiunque la p[resente] spetterà vedere e sarà in qualsivoglia modo presentata, così in giudizio come fuori anche con giuramento bisognando: qualmente li R. Parochi della sud[detta] terra sotto il titolo di S. Gio: Battista, cioè il R. D. Alessio Abbate e il R. D. Gasparo Parente, anno d'annova rendita per ciascuno ordinariamente docati centosessanta, se bene da cinq: anni in qua per le pessime raccolte, che si sono avute, appena anno ricevuto quanto li bastava per la congrua sustentazione: più attestiamo, come la sud^{ta} Parocchiale ave di presto bisogno farsi in essa il pavimento per l'onore della casa di Dio, sembrando una spelonga: ed ancora necessita

13 Qui e altrove si noti la ripetitività di frasi e concetti

accomodarsi nella stessa le sepolture per il fetore si sente dalle med[esime] in occasione si seppelliscono i defunti, no potersela in essa dimorare, nel mentre si celebrano i divini officij; ed in fede della verità vi abbiamo fatta la p[resen]te sottoscritta col segno di Croce di Noi Eletti e Cancelliere rispettivamente, e suggellata col solito sugello della nostra Uni[versi]tà:

Grazzanise a 10 Febrajo 1737

+ Segno di Croce di Giovanni Parente eletto
per non sapere scrivere e fa fede come di sop[ra]

+Segno di Croce di Martino Pucino Eletto
per non sapere scrivere e fa fede come di sop[ra]

Io Cosmo Parente Cancelliere della sud[detta] Uni[versi]tà di Grazzanesi ho scritta la p[resen]te p[er] volontà dei sod[det]ti Eletti e fo fede come di sop[ra]

Gli stessi concetti venivano espressi il 3 maggio da un gruppo di cittadini, due dei quali erano agrimensori (Angelo Parente, Antonio D'Abrosca, Donato Di Stasio, Agostino Raimondo e, di nuovo, Cosmo Parente cancelliere). *“Nella chiesa non si può stare - affermavano - per il gran fetore, che vi si sente e orare senza notabilmente sporcarsi i panni nel pavimento”*:

Facciamo piena ed indubitata fede noi sott[oscritt]i del Casale di Grazzanesi di Capoa a chiunque, anche con giuram[en]to, bisognando: come la Chiesa Parrocchiale del sud[detto] Casale sotto il titolo di S. Gio: Batta ave preciso bisogno d'accomodo, e specialm[en]te del pavimento, e delle sepolture; che per tal effetto la Chiesa pare una spelonca di ladri, ne nella stessa vi si può stare sì per il gran fetore, che vi si sente, come per non protersi in essa orare senza notabilmente sporcarsi i panni nel d[etto] pavimento.

Che però ci contentamo, che li RR. Parochi della sud[detta] Chiesa piglino a censo sopra i beni della stessa Chiesa docati cento cinquanta colle dovute cautele. Ed infede, Grazzanesi 3 Maggio 1737.

Io Angelo Parente, fo fede come sop[ra]

Io Antonio D'Abrosca fo fede come sop[ra]

Io Donato di Stasio Publ.co Ag[rimenso]re fo fede ut sup[r]a

Io Agostino Raimondo fo fede ut supra

Io Cosma Parente Cancell[ie]re fo fede ut sup[r]a

Contemporaneamente l'ammontare della rendita veniva confermato anche dal sacerdote don Giuseppe Ramires e Domenico Natale:

Facciamo piena ed indubitata fede noi so[ttoscri]tti del Casale di Grazzanesi di Capoa a chiunque, anche con giuram[en]to, bisognando: come la Chiesa Par[ochia]le del sud[detto] Casale rende ordinariam[en]te tra annate fertili ed infertili da cento sissanta ducati per ciascuno d'essi Parochi.

Et infede Grazzanesi 3 Maggio 1737

Io D. Giuseppe Ramires fo fede come sop[r]a

Io Dominico di Natale fo fede come sop[r]a

Il 18 luglio 1737 nel tribunale arcivescovile di Capua comparvero i concurati D. Alexius Abbate et D. Gaspar Parente i quali dichiararono, sotto giuramento, che per rinnovare il pavimento e le sepolture della chiesa, cosa assolutamente necessaria (*“rem summoperé necessariam”*), non vi era altro mezzo che prendere a censo almeno (*“salte”*) la somma di docati 150 sui beni della stessa. Tuttavia aggiungevano che per le pessime ultime sette annate non avevano percepito abbastanza per la manutenzione, come per dire che c'erano scarse possibilità di restituire il denaro a breve. Così dichiararono e giurarono.

In fondo i due parroci sottoscrissero il testo latino redatto forse dal cancelliere don Nicolaus Forte.

D. Gaspare Paroco Parente dich[iar]o con giuram[ento] quanto di sopra

D. Alessio Paroco Abbate dich[iar]o con giur[amento] quanto di sopra

Tale dichiarazione venne corredata nella stessa data con un lungo verbale, sempre in latino, a firma del cancelliere della Curia Don Nicolaus Forte, sulla falsariga degli altri documenti. Il succo era: L'illustrissimo Vicario Generale, subdelegato apostolico, visto lo scritto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari a proposito della richiesta facoltà di prendere a censo centocinquanta ducati nella moneta del Regno, al fine di restaurare il pavimento e le sepolture della chiesa parrocchiale, cosa necessaria, e per questo non esistendo altri mezzi, e considerato il rescritto¹⁴ della Sacra Congregazione, con apostolica autorità concede la facoltà suddetta, a condizione di estinguere il debito in cinque anni da parte dei concurati o dei loro successori, col versamento di un'annua rata di trenta ducati a cominciare dall'anno 1738 fino all'anno 1742.

Passa un po' di tempo. Si arriva al 1739 e si incontra una pagina redatta il 14 maggio dal Cancelliere Nicola Forte il quale afferma che, avendo esaminato il libro della Visita di S. E. Rev.ma Joseph Buccarelli¹⁵, Vicario Generale di Capua e Visitatore nella Parrocchia di Grazzanise, effettuata il 12 maggio, ha trovato fra l'altro un testo, in latino come tutti gli altri che accompagnano o commentano le dichiarazioni e le testimonianze qui riportate, con questo contenuto: ho sentito che gli attuali parroci A. Abbate e G. Parente hanno ricevuto nel 1737 un censo di 150 ducati da spendere per la costruzione di pavimento e sepolture della stessa Parrocchia, con l'obbligo di depositare un tasso annuo di trenta ducati per l'estinzione di detto capitale, ma che tale somma non è stata utilizzata per quello scopo. L'illustrissimo Visitatore ha comandato di porre un sequestro sulle rendite della Parrocchia.

A questo punto facciamo la conoscenza di un nuovo personaggio, il “*magnifico*” Francesco Abbate, “*affittatore di tutti li servitorii*” della chiesa, cioè una specie di amministratore dei beni, colono lui stesso oltre che fratello del Parroco don Alessio. In tale veste aveva l'incarico di tenere i contatti con la Curia e provvedere al versamento delle rate dovute dai parroci ad estinzione del debito contratto. Ma questo compito che ai nostri occhi di moderni appare di una semplicità estrema, a metà '700 si caricava di insuperabili quanto immaginabili difficoltà.

Da una dichiarazione dell'affittatore, siglata da un non chiaramente specificato Caselli il 12.5.39, sappiamo che, avendo in mano una certa somma da versare al parroco don Gaspare Parente, si sentiva obbligato ad andare a depositarla nella Banca Arcivescovile:

Copia:

Die 12 m. Maii 1739 in Casali Grazzanisij

Constituto personalm[en]te appresso gl'atti della R[egia] Corte della Città di Capoa il m[agnifi]co Francesco Abbate del Casale di Grazzanese, il q[ua]le spontaneam[en]te si obbliga di quella quantità che deve all R.do Paroco D. Casparo Parente di questo pred[etto] Casale di questo presente anno mille settecento trentanove, non paghi al d[etto] R.do Paroco, ma questi li vadi a depositare nella Banca Arc[ivescovi]le di Capoa e così si e obbligato, e giurato.

Io Fran[ces]co Abbate mi oblico ut supra

14 Il rescritto indica una risposta scritta, un decreto o una concessione emessa da un'autorità ecclesiastica (in questo caso una Sacra Congregazione) a una petizione (*libellus*).

15 Futuro vescovo di Termoli dal 1769 al 1780

Evidentemente le cose non andavano bene sotto l'aspetto finanziario. Le entrate non bastavano a fronteggiare i problemi correnti, figuriamoci a estinguere il debito. L'impegno assunto dai parroci al momento della richiesta del prestito si rivelava talmente gravoso da non trovare attuazione, tanto che il Procuratore fiscale della Curia se ne lamentò il 14 maggio. Non solo - egli affermava - i parroci non hanno eseguito i "risarcimenti" per i quali avevano richiesto il prestito ma non hanno neppure versato la rata di trenta ducati prevista dagli accordi, incappando nella scomunica. Di conseguenza chiedeva che venisse confermata la sanzione e fossero condannati alla restituzione del capitale:

Nella Corte Arcivescovile di Capua comparisce il Proc. Fiscale della med[esi]ma, e dice come essendosi dalli moderni curati del Casale di Grazzanise D. Alessio Abbate, e D. Gaspare Parente fin dall'anno 1737 ottenuto rescritto dalla Sag[ra] Cong[regazio]ne de Vescovi e Regolari¹⁶ di poter pigliare à cenzo ducati cento cinq[uan]ta, ad effetto d'impiegarli p[er] risarcimento del pavimento, e sepoltura della Chiesa Par[ochia]le del d[etto] Casale, con l'obbligo di depositare ogni anno docati trenta in estintione di d[etto] Capitale, ... chiamam[en]te dall' rescritto sud[ett]o esecutoriato da d[etta] Corte fin dal dì diciotto Luglio di d[etto] anno, ...; e p[oi]che li sud[detti] curati temerariam[en]te si han fatto lecito non solo di non fare detti risarcim[en]ti, ma ancora non depositare la rata sud[detta], contro la forma prescritta nel d[etto] rescritto, e decreto di questa Corte, p[er] lo che sono incorsi nella scom[uni]ca contenuta nell'estravacanti Ambitiosa¹⁷, ricorre p[er]ciò in d[etta] Corte e fa ist[anz]a et oggetto dichiararsi incorsi nella pena sud[detta], ... e condannarli all'estintione del capi[ta]le sud[detto], acciò la d[etta] Chiesa Par[ochia]le resti reintegrata e così dice, e fa ist[anz]a provvedersi non solo in q[ue]sto ma in ogn'altro modo.

Die 14 m. Maii 1739: Capua in tribunale Arc.le ...

Il Vicario Joseph Buccarelli annotò la citazione dei parroci e il contestuale "monitorium"¹⁸. Poi redasse una lunga ordinanza di cui traduciamo la parte principale:

Si ingiunge ai reverendissimi D. Alexius de Abbate e D. Caspar Parente, attuali parroci del Casale di Grazzanisi, diocesi di Capua, che entro un termine di tre giorni con ordinanza di avvertimento canonico, compaiano in questo tribunale per dimostrare a noi e al nostro tribunale, mediante documenti legittimi, di aver depositato un certificato, ovvero trenta ducati nell'anno 1738, presso il reverendissimo primicerio D. Antonio Vetta, depositario speciale eletto nel santo sinodo diocesano recentemente celebrato, al fine di estinguere la somma capitale di centocinquanta ducati ricevuta nell'anno 1737 per la costruzione di un nuovo pavimento nella chiesa parrocchiale stessa. Compaiano di persona nel tribunale per esporre la causa del ritardo, per non essere dichiarati scomunicati e incorrere in tutte le pene e censure contenute nella Bolla *Ambitiosa* di Papa Paolo.

Dato in Capua dal pal ar.le 14 maggio 1739



Paliotto, sec. XVIII

16 Con clero regolare s'intende l'insieme di tutti i consacrati religiosi della Chiesa che osservano una regola di vita (it.cathopedia.org)

17 Bolla decretale *Ambitiosae cupiditatis* (detta anche *Estravagante*) di Paolo II del 10 marzo 1468, che vietava sotto pena di scomunica ogni vendita o locazione ultratriennale di beni ecclesiastici.

18 Ammonizione, avvertimento

Il giorno seguente l'ordine fu notificato:

A dì 15 maggio 1739 Io Abb. Domenico Ant. Simeone, ordinario cursore¹⁹ della Corte Arc.le di Capoa refero di havere notificato il retro ordine alli RR. Parochi di persona con averli lasciato copia modo et forma ut supra.

I parroci si presentarono puntualmente a Capua e si giustificarono dicendo di essere già venuti, insieme all'affittatore, a depositare la rata nelle mani del Primicerio don Antonio Vetta. Tuttavia, giunti in città, avevano saputo che questi non era più depositario sinodale e, non sapendo a chi consegnare il danaro, avevano pensato di affidarlo al colono stesso, "*uomo benestante e puntuale*", in attesa di conoscere il nuovo incaricato dell'incasso. Perciò essi chiedevano che non si procedesse ad alcun atto contro di loro.

Nella Corte Ar[civescovi]le di Capoa comp[ai]o i Parochi della parr[ochia]le Chiesa di Grazzanesi, e dicono, come a' 15 del corr[ente] mese di maggio furono citati da un Cursore di essa Ar[civescovi]le Curia ad docendum essa Curia fra il termine di tre giorni della rata del deposito, che à tenore del decreto della me[desima] Curia essi Parochi dovean fare per il danaro preso a censo p[er] il pavimen[to] di d[ett]a Chiesa e di più che nel termine di tre altri consecutivi giorni comparissero ad dicendam causam *quare* dalla q[ua]le citazione restarono essi com[parenti] sopraffatti, imperocché sin dal mese di Luglio dell'anno scorso, questo era propriam[en]te il tempo da farsi tale deposito, vennero in Capoa col colono aff[ittatore] di tutti i beni di d[etta] paro[chia]le Chiesa per depositare i docati trenta, quanto appunto è la rata che doveano depositare a forma di d[etto] decreto nelle mani del Depositario generale et R[everendissi]mo Sign. Prim[icerio] D. Ant[oni]o Vetta; Essendo in Capoa stessa seppero che il d[etto] Prim[icerio] Vetta non faceva più tale officio di Depositario sinodale; non sapendo giuridicam[en]te a chi consegnarli parveli espediente farli ritenere in potere dell'istesso Colono, uomo benestante e puntuale; e p[er] discarico de' cap[ita]li farsene fare dal med[esimo] la tenuta ed obbligo di presentarlo ad ogni ordine di d[etta] Curia, q[ua]le tenuta, ed obbligo dello stesso colono i Parochi in pronto presentano col certificare essa Curia, che i denari sono prontissimi nelle mani di d[etto] Colono, il q[ua]le altresì è prontis[sim]o a depositarli in potere di chi chesiasi, che meglio sembrerà ad essa Corte Ar[civescovi]le: che però non essendo in conto alcuno ... i Parochi per d[etta] supposta causa nella citaz[ione] contenuta fanno istanza non procedersi ad atto alcuno, dicendo di nullità di q[ua]lunque atto da essa Curia facciarsi, e *qnus contra, et nunc pro tunc reclamant, et appellant ad ... petentes Apostolos non semel, bis, et ter, sed em qnus millies, ... testantes.*

Die 18 m. Maii, 1739: Capua in Trib. Arc.

Il documento seguente, una dichiarazione di Francesco Abbate, confermava punto per punto quanto esposto dai Parroci in Curia. Come si vede dalla data essa risaliva a quasi un anno prima ed era stata rilasciata al notaio Gabriele De PietrAngelo e, a quanto pare, fu messa a conoscenza dei parroci solo il 18 maggio 1739, il giorno della loro udienza presso la Curia.

Io sotto[scritto] Francesco Abbate affittatore di tutti li servitorii della paro[chia]le Chiesa di Grazzanesi dichiaro tenere in mio potere docati trenta, de q[ua]li quindici sono del R.do Paroco D. Alessio Abbate, ed altri quindici del R.do Paroco D. Gaspare Parente, q[ue]lli appunto che secondo il decreto della Ar[civescovi]le Curia di Capua deveno essi mettere in deposito p[er] la rata del

19 Cursore: Ufficiale della curia arcivescovile, detto altrimenti nunzio, baiulo e serviente. Il suo uffizio è quello di citare coloro che debbonsi presentare alla curia, ed intimare tutti gli atti i quali emanano da questa (Ab. Vincenzio D'Avino, *Enciclopedia dell'ecclesiastico*, Torino, 1878)

debito contratto, quali docati trenta sono rimasti in mio potere, con volontà ed espresso consenso de Parochi da depositarli ad ogni ordine della medesima Curia; q[ua]le denaro, essendo io sottoscritto insieme coi detti Parochi venuto in Capua per depositarlo nelle mani del Sig. Primicerio Vetta, poiché qui habbiamo saputo che il medesimo Primicerio Vetta non prende più denari a deposito p[er] detta causa sono rimasti nelle mie mani. E per cautela de medesimi Parochi ho scritta e sotto[scritta] la sopradetta.

Capua venti luglio 173otto.

Io Francesco Abbate dichiaro come sopra.

(Ita est et ad fidem ego not[ar] Gabriel De PietrAngelo, Capua

Die 18 m. Maii 1739. Capua in trib. Ar.le p.tata pro RR. Parochos Grazzanisii D. Alexius Abbate et D. Caspare Parente

Effettivamente quest'ultimo particolare venne confermato il 2 giugno 1739 dall'affittatore stesso recatosi in Curia, il quale disse che il denaro era pronto per essere consegnato al successore del Primicerio Vetta che, in tutta evidenza, non era ancora noto al ricorrente. Questi si lagnò che non poteva andare e venire continuamente da Capua essendo impegnato nei lavori campestri ed esibì i 30 ducati della rata. Nel contempo chiese che non fossero sanzionati i parroci e lui stesso.

Nella Curia Ar[civescovi]le di Capua compare Franc[es]co Abbate e dice come giorni sono li venne a notizia che i Parochi di Grazzanesi (avevano ?) presentato in banca un suo obbligo fatto fin dal mese di luglio dell'anno scorso 1738, in cui dichiaravasi depositario di docati trenta non voluti ricevere dal Primicerio Vetta ad forma del dec[reto] emanato da essa Curia Ar.le p[er] l'obbligo fatto da' med[esi]mi Parochi di tal deposito. E perché si accosta il tempo della raccolta in cui esso comp[aren]te sta molto affaccendato e così non può andare e venire da Capua, affinché si dechiari l'innocenza de parochi che in nulla sono contumaci e nel med[esi]mo tempo non si imputi ne al comp[resente] depositario ne a' Parochi cosa alcuna, compare questa mattina in ella Curia Ar.le, *et sacculo parato*²⁰ esibendo li docati trenta, fa istanza che questi si depositano nelle mani di chi è socceduto in luogo del Sig. Primicerio d[on] Antonio Vetta, con farne al comp[aren]te le debite cautele a consiglio de savii e così dice e fa ist[anza] non solo in questo ma in ogni altro megliormodo.

Die 2 m. Junii 1739 Capua in trib. Ar.le

Vinc[enti]us Prim[icerius] Rosa - controfirmato: D. Ant[oni]us Sabbatino.

Ma non era finita. L'affittatore tornò a ribadire il primo Agosto 1739 quanto aveva rappresentato nella dichiarazione di giugno. Ripeté di aver ricevuto il denaro da versare al nuovo Depositario che, a quanto pare, non era stato ancora indicato dalla Curia.

Dal documento facciamo conoscenza del notaio Domenico Leonardi che, secondo il ricorrente, aveva redatto lo strumento relativo al prestito. Questa dichiarazione fu resa davanti al notaio Domenico Garofano.

Dichiaro io sotto[scritto] Francesco Abbate Affittatore, e Colono delli Territorii della Chiesa paro[chia]le di S. Gio: Batta del Casale di Grazzanesi aver ricevuto, et avuto di denari di contanti docati trenta dalli RR. D. Alessio Abbate, e D. Gaspare Parente odierni Parochi della sud[detta] par[ochia]le; li medesimi sono li stessi che devono da essi Parochi per la sola paga del deposito per l'estinzione del Capitale da essi pigliato a censo p[er] la rifezione del pavim[en]to della sud[detta] Chiesa come dall' is[trumen]to p[er] mano del Mag[nifi]co Dom[eni]co Leonardi della Città di Capua al quale quali docati trenta m'obbligo essibirli ad ogni



Sigla notaio Garofano

²⁰ *Sacculo parato* = borsa pronta

richiesta della Curia Ar.le della d[etta] Città di Capua per depositarsi in mano di chi da essa Curia sarà stabilito; non essendovi pr[esen]tem[ent]e Depositario sinodale né ... di cui possa detto deposito farsi; e p[er] tale effetto li sud[detti] R.di Parochi l'anno depositati in mio potere come loro Affittatore, e Colono. Ed a cautela Grazzanesi p[ri]mo Agosto 1739.

Io Francesco Abbate dichiaro come sopra.

Ita est et in fide ego not[ar] Dom[eni]co Garofano.

Il mese successivo i parroci si recarono nuovamente in Curia per fare un'altra richiesta. Dopo aver ricordato di essere stati autorizzati dalla Sacra Congregazione di prendere a censo i 150 ducati sui beni della chiesa, dissero di averne presi 125 dal Monte dei Morti di S. Eligio in Capua e ne dovevano prendere altri 25. E poiché, nel frattempo, avevano avuto la restituzione di un capitale di 15 ducati, chiedevano di poterlo usare per sdebitarsi.

Illmo R.mo Sig.re

li Parochi del Casale di Grazzanesi di Capoa con sup[pli]ca rapp[resenta]no ad V. S. Ill.ma come per potere indurre a perfezione la Chiesa parr[ochia]le di d[etto] Casale ottennero lettera facoltativa dalla S[agra] Cong[regazio]ne de' Vescovi, e Regolari di potere pigliare a censo s[opr]a li b[eni] di d[etta] Par[ochiale] docati cento cinquanta, coll'obbligo di depositare ogn'anno docati trenta per estinzione di d[etto] Cap[ita]le, conf[orm]e dalle scr[ittur]e (?) prodotte nella Banca Arc[ivescovi]le ed avendo essi sup[plican]ti pigliato a censo dal Monte de' Morti di S. Eligio di Capoa docati cento venticinque, devono pigliarne altri docati venticinque; E perché pr[esentemen]te ad essi sup[plicanti] è stato restituito un capitale di docati quindici, vorrebbero servirsi di questi per poter soddisfare li debiti contratti p[er] la rifezione della sud[detta] par[ochi]ale coll'obbligo di rimborsarli: pertanto sup[plica]no V. S. Ill.ma ordinare che sia lecito ad essi or[ator]i pigliare a censo la sud[dett]a summa di docati quindici, a tutto ut Deus.

La richiesta venne accolta dal Vicario Generale Buccarelli (*"viso libello concedimus licentiam oratoribus uti enunciato capitale"*), come si legge nell'annotazione in latino del 14 settembre 1739 controfirmata dal Cancelliere Nicola Forte.

E si arriva al 1743, con la situazione che si trascina ancora senza soluzione. Quella che segue è una dichiarazione del notaio Leonardi, scritta molto velocemente cosicché in diversi punti appare poco chiara. Vi si accenna al prestito di 125 ducati ricevuto dal Sacro Monte dei Morti della chiesa di S. Eligio di Capua e agli impegni assunti dai contraenti:

Fo fede io sotto[scritto] Not[aio] della Città di Capua come p[er] istrom[en]to stip[ula]to p[er] (mano) mia a 18 lug. 1737 li RR. D. Alessio Abbate e D. Gaspare Parente Parochi della Chiesa par[rocchiale] di S. Gio: del Casale di Grazzanesi li quali in virtù di Decreto della Corte Arc[ivescovi]le di questa città di Capua Subdelegata Ap[ostoli]ca p[er] la sum[m]a cap[ita]le de docati cento venticinque che aricevevano dalli Gov[ernato]ri del Sacro Monte dei Morti eretto dentro della V[enerabi]le casa di d[etta] chiesa fecero vendita con il patto di ricomprare quandocumque a benef[icio] di d[etto] Sacro Monte d'annui docati otto, tari tre e g[ra]na quindici sopra tutti i singuli di d[etta] Par[ochiale] Chiesa beni sostanze e facultà, pagarli ogn'anno in fine; per il pag[amen]to di d[etti] docati 8-3-15 promisero farlo a l'8 Giugno 1738, et in caso come questo ed altro più chiaram[en]te app[ar]e dall'is[trumen]to sud[detto] al q[ua]le in omnibus mi rimetto et in fede Io notaio Domi[ni]co Leonardo della città di Capua richiesto ho sig[la]to col prop[ri]o mio sugello.

A questo punto segue la decisione del nuovo Vicario Generale Bozzoni del 23 luglio 1743. Egli, udite le parti disse e decretò che il Parroco Abbate si presentasse a depositare la sua rata, e il parroco Parente versasse la rata dal mese e anno in cui la somma fu presa a censo fino al febbraio 1740, quando lasciò la parrocchia di Grazzanise per S. Maria “*ad foveam*” e, infine, il parroco Cipullo versasse la rata dal mese di maggio 1740, quando ne prese il posto, fino a tutto l’anno 1742.

Come al solito, in fondo al provvedimento c’è la nota del Cursore incaricato di consegnarla agli interessati:

A dì 23 luglio 1743: Io Ab[a]te Dom[enic]o Simeone ord[inario] cors[ore] della Curia Ar[civescovi]le di Capoa refero aver notificato il soprascritto ordine alli Rev.di Parrochi D. Alessio Abbate, D. Gaspare Parente, e D. Francesco Cepulli di persona, e lasciatali copia dal med[esimo] modo et f[orma] ut sup[ra].

controfirmato: D. Ant. Sabbatino

Non sappiamo se ci fu cattiva volontà da parte dei parroci nell’onorare gli impegni. Sta di fatto che si dichiararono impotenti, “*per le pessime annate trascorse*”, a restituire i 150 ducati ricevuti e chiesero una proroga di altri cinque anni.

Rev.mi Sig.ri

Li parroci pro tempore di Grazzanesi diocesi di Capua ottennero nell’anno 1737 la facoltà da cotesta S[agra] Cong[regazione] di prendere ad interesse docati cento cinquanta coll’obbligo di ristabilire tal capitale tra lo spazio d’anni cinque quali essendo terminati e trovandosi d[etti] Parrochi impotenti a compire il pagamento di d[etto] capitale per le pessime annate trascorse supplicano l’EE. VV. per la proroga d’altri anni cinque.

Con poche righe, il 23 Agosto 1743 il Card. Giuseppe Firrao²¹, a nome della Sacra Congregazione dei Vescovi, preposta agli affari e alle consultazioni dei Vescovi e dei Regolari, affidò “*benigne*” all’Arcivescovo Capuano il compito di decidere, restando ferme le condizioni contenute nel primo indulto. A sua volta l’Arcivescovo subdelegò il Vicario il 18 7mbris 1743.

Come già visto in precedenza, quando alcune testimonianze di cittadini ed eletti furono rese per sostenere la causa dei parroci, anche in questa occasione avvenne la stessa cosa. Presso il Tribunale arcivescovile, il 18 settembre 1743, vennero fatte tre dichiarazioni “*Pro RR. D. Alessio Abbate et D. Francisco Cepullo actualibus Parochis Casalis Grazzanisii capuanae Diocesis*”.

La prima, sotto giuramento, fu quella del “*Magnificus Aloisius Colomba filius Alexandri Casalis Grazzanisii, aetatis suae annorum 29 ut dixit*”:

Io come paesano ben pratico del Casale di Grazzanesi, e come bene inteso dei territori situati in pertinenze di d[etto] Casale ed anche quasi di tutti li luoghi del Mazzone so molto bene, che d[etto] Mazzone, have avute fin dall’anno mille settecento trentotto raccolte così sterili che quasi tutti li massari sono resisi miserabili, e perché le annue entrate, che si raccolgono da RR Parrochi del Casale sud[etto] di Grazzanesi consistono, e stanno anche situate sopra delli territori a d[etto] Casale adiacenti, però li medesimi han sopportato lo stesso infortunio, tanto che da d[etto] anno 1738 fino al presente appena han potuto sopportare il peso di mantenere la chiesa e si sono resi

21 Il cardinale Giuseppe Firrao il Vecchio (1670–1744) guidò la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari dal 1738 al 1744

così poveri, e miserabili, che vivono con denaro che gli hanno fatto improntare; come a me bene inteso come sopra è ben noto; che è quanto.

Io Loigi Colomba o deposto ut supra.

La seconda fu resa dal “*Magnificus Ambrosius Pucino, filius Martini, aetatis suae annorum 24 ut dixit*”. Il testo, salvo poche lievissime variazioni linguistiche è simile al precedente. Senza dubbio era stato copiato dal cancelliere per registrare la testimonianza del secondo intervenuto che, comunque, sottoscrisse con un segno di croce:

Io come paesano ben pratico del Casale di Grazzanesi, e come bene inteso dei territori nelle pertinenze del med[esimo] Casale ed anche quasi di tutti i luoghi del Mazzone so molto bene, che d[etto] Mazzone, ave avute fin dall’anno mille settecento trent’otto raccolte così sterili che quasi tutti li massari sono resisi miserabili; e perché l’annue entrate, che si raccolgono dalli RR Parrochi del Casale sud[etto], e stanno situate su de terreni di d[etto] Mazzone perciò li med[esimi] anno supportato lo stesso infortunio, tanto che da d[etto] anno millesettecento trent’otto fino al p[rese]nte appena anno potuto supportare il peso della propria chiesa paro[chia]le e sono restati così poveri, e miserabili, che vivono con denaro che si anno fatto improntare; siccome mi co[n]sta ben[issi]mo; per essere paesano e ben p[ra]ttico ut supra, che è quanto so e posso deporre in mia coscienza ... particolare.

+ Signum Crucis

Infine, i nuovi eletti del paese, Germano Leuci e Vincenzo Petrella, dichiararono prontamente che “*dall’anno 1738 al presente anno si sono patite scarsissime le raccolte... s’è venduto qualche tomolo di robbia ma non è stato universale per tutti*”.

Attestiamo noi so[ttoscri]tti eletti dell’Università della terra di Grazzanesi della Diocesi di Capoa a chi la p[rese]nte spetterà vedere tanto in giudizio, q[ua]nto fuor di q[ue]llo, anco con giuram[en]to se bisognasse, come dall’anno 1738 sino al p[rese]nte anno, nella d[et]ta Terra si sono patite scarsissime le raccolte; al che sono in modo speciale soggiaciuti i R[everen]di Parrochi della d[et]ta Terra: e sebbene in q[ue]st’anno s’è venduto qualche tomolo di robbia; non è stato però universale per tutti, che la maggior parte de coloni han sofferta anche in q[ue]st’anno scarsa la raccolta: e specialm[en]te i d[etti] R[everen]di Parrochi, si per la paucità de’ terreni seminati, come per la mala qualità d’essi hanno avuta scarsissima raccolta, come a noi costa *causa scientiae* per vedere e stare bene intesi delle cose del nostro paese. Ed in fede della verità habiam fatto scrivere la p[resen]te di nostra propria volontà e l’abiam so[ttoscri]tta di nostre proprie mani, e munita col sugello della d[ett]a Università.

Dato in Grazzanesi 17 di 7mbre 1743

Io Germano Leuci eletto attesto come sopra

Io Vincenzo Petrella eletto attesto come sopra

Il 26 settembre 1743 si tenne un’ennesima seduta del tribunale arcivescovile. Si prese atto della nuova richiesta avanzata dai parroci alla Sacra Congregazione, esaminata da questa il 23 Agosto 1743, e della decisione di quel supremo organo romano di affidare “*benigne*” all’Arcivescovo capuano il compito di concedere tale proroga, a sua discrezione e in buona coscienza, restando salde tutte le condizioni contenute nel primo indulto. Accertato che già era stata depositata la somma di 57 ducati e restavano da

dare altri 93 ducati, il Vicario Generale e subdelegato apostolico Domenico Bozzoni²² concesse un altro quadriennio di proroga, “*quadriennium prorogavit et ita omnis*”.

Il 2 ottobre 1743 si presentarono davanti al Canonico Niccolò Rinaldi sia il parroco Parente che il parroco Cipullo per procedere a una verifica dei conti. Dopo di che il Rev. Don Gaspare chiese di non essere più molestato per questo:

Ill.mo Sig.re

Il Paroco d. Gaspare Parente umile oratore di V. S. Ill.ma espone come essendosi questa mattina avanti il Rev.mo Can[oni]co Rinaldi approvati i conti col R. Paroco Francesco Cipullo da *comuni consensu* è rimasto l'orat[or]e in debito per il deposito di d[ocati]. ventisette e grana otto, ed un terzo e come transattario e come Paroco di Grazzanese come dal foglio che in promptu produce gli d[ocati] ventisette g[ra]na otto e un terzo havendo egli già depositato sup[li]ca V. S. Ill.ma ordinare, che per tal causa, e deposito non sia più molestato, ut deus.

Die 2 m. 8bris 1743 Capua in trib. Ar.le

In fondo a questa dichiarazione il ‘Dominus Bozzoni Vicarius Generalis’ annotò in poche righe che la richiesta veniva accolta: “*dixit et declaravit quod orator non molestatur*”.

Poi, assodato che don Gaspare Parente doveva versare per l'anno 1739, come parroco, ducati 15 e, come transattario, ducati 12, grana 8 e 1/3, i due curati si accordarono e sottoscrissero il seguente documento:

Havendo appurati i conti fra di noi sotto[scritti] avanti il Rev.mo Sig. Can[oni]co Niccolò Rinaldi siamo uniformem[ente] convenuti che il V[ir] P[robus] D. Gaspare Parente attual Paroco di S. Maria della Fossa, che fu paroco di Grazzanese e transattario della Ven[erabile] Camera p[er] la Parocchia di Grazzanese da se dimessa nell'anno 1740 debbe per porzione spettante a se del deposito di d[ocati] trenta annui p[er] il debito contratto col Monte dei Morti di S. Eligio depositare d[ocati] quindici come Paroco di Grazzanese nell'anno 1739 e d[ocati] dodici g[ra]na otto ed un terzo come transattario della C[hiesa] per l'anno 1740 dichiarando con questo che restano fra noi sott[oscritti] appurati, e quietati tutti i conti di modo che né l'uno possa pretendere dall'altro né l'altro dall'uno, e per commune cautela avanti il d[etto] V[ir] P[robus] Can[oni]co habbiamo sottos[critto] la p[rese]nte. Oggi 2 8bre 1743

D. Franciscus Cipullo

D. Gaspare Paroco Parente

Io can[oni]co Niccolò Rinaldi sono test[imone]

Nonostante ciò, le difficoltà continuarono e la cosa finì male. Gli economisti del Monte dei Morti di S. Eligio di Capua che avevano anticipato le somme per i lavori istruirono un mandato di sequestro sulla rendita annuale della parrocchia intestata a Don Alessio Abbate (da dare 10,36 ducati), a don Gaspare Parente (ducati 12,63), frattanto passato a S. Maria la Fossa avendo esercitato il ministero fino al 1740, e al parroco Cipullo (ducati 10,90) che vi esercitò dal 30 maggio 1740 al 18 luglio 1745.

Trascorsero altri tre anni e la vicenda dei debiti continuò ad impegnare i curati della chiesa di Grazzanese e il Sacro Monte dei Morti di S. Eligio. Nel frattempo il parroco Francesco Cipullo era deceduto e al suo posto c'era don Giuseppe Ramires. Il fratello ed erede di don Francesco, Geronimo

22 Bozzoni nacque a Napoli nel 1700 e conseguì la laurea in Diritto Civile e Diritto Canonico presso l'Università di Napoli (1725). Fu Vicario Generale della diocesi di Capua. Consacrato vescovo di Gerace a marzo 1749 morì il 21 dicembre. (Ritzler-Sefrin, Hierarchia catholica VI).

Cipullo, fu convocato il primo luglio 1746 presso la Curia, su istanza di don Giuseppe, in quanto destinatario, insieme al parroco Abbate, della richiesta di 30 ducati da parte del Monte di S. Eligio. Egli affermò che il suo defunto fratello fosse debitore solo di pochi carlini e che spettasse a don Alessio il pagamento di decime ed interessi su più di un capitale della parrocchia.

In pagine successive, purtroppo assai poco comprensibili, si legge che nella Corte Arcivescovile della città di Capua si presentò il procuratore del Sacro Monte dei Morti affermando che doveva conseguire dai curati della Chiesa di S. Giovanni B. trenta ducati circa per tre annate già compiute a luglio dell'anno corrente 1746. Si effettuò il sequestro dei frutti di alcuni terreni, 16 e 22 moggia, situati in luoghi non identificabili a causa della grafia illeggibile, e venne posto il custode giudiziario.

Il 28 giugno '46 venne effettivamente eseguito il sequestro, come si legge nella nota del cursore Lorenzo Colella.

Io Ab[ate] Lorenzo Colella attuale capo corsore della Cu[ri]a Ar[civescovi]le di Capoa ref[e]ro di avermi portato nell' Casale di Grazanisi con altri corsori per fare d[etto] sequestro secondo l'ordine e ritrovare un territorio campestre di moggia sedici di biada ...e nove altre moggia nove che tiene Paulo Parente seminato di biada e grano territori di d[etta] Parocchiale chiesa di Grazanisi, e dare sequestro, e custode. Lo porto a 28 Giungno del 1746. E così ref[e]ro.

Il parroco don Giuseppe Ramires, passato a Grazzanise al posto di don Francesco Cipullo, si trovò ad affrontare la questione del debito. Si lamentò del fatto che pur essendosi impegnato a esigere la quota spettante a don Alessio e quella spettante a don Francesco aveva raccolto soltanto 43 ducati. Inoltre il Cipullo gli intimò alcuni ordini precisi circa il pagamento o meno di alcune somme e poi c'era il Cursore che pretendeva di essere pagato. Don Ramires chiese perciò di essere consigliato sul da farsi.

Ill.mo e Rmo Sig. ...

Per l'affare del sequestro fatto su li frutti della Parochiale di Grazzanesi dall'Economi del Sacro Monte dei Morti di S. Eligio di Capua; quantunque mi sii adoperato p[er] esigere tanto la porzione spettante a D. Alessio Abbate, quanto la porzione spettante a Cipullo, fin ora non ho esatto altro che d[ucati] 43 de' quali è di Cipullo circa d[ucati] 22 e di Abbate circa d[ucati] 21.

Però Cipullo mi have ordinato che non paghi per sé la sua porzione che deve di terze²³ circa d[ucati] 13 e che facci il deposito anche per la sua porzione circa d[ucati] 22 e che paghi d[ucati] 4 al Primicerio Rosa come succollettore²⁴ del sussidio accordato al Re per l'anno passato, e p[er] l'interessi del sequestro, e Custode²⁵ vuole che non paghi cosa veruna.

Fra santo Stefano il Cursore strepita che vuole esser pagato ed io non so cosa mi fare; tanto più, che dovendosi pagare d[etto] Monte la porzione esatta di Abbate non è sufficiente p[er] l'uno e p[er] l'altro. Onde prego la bontà di V. S. Ill.ma ad ordinarmi cosa debbo fare, nel mentre tutto ossequio li b[acio] le S[ante] Mani.

Grazzanesi li 17 luglio 1746

Umilis.mo Obblig.mo Servo Osseq.mo
Giuseppe Ramires

Nella stessa data, in un altro documento, ribadì alcuni concetti: disse che era in possesso di due somme, rispettivamente di circa 21 e circa 22 ducati di don Alessio e del Sig. Cipullo, fratello del

23 Terza = un terzo di beni o tasse da pagare

24 Succollettore: amministratore incaricato di coadiuvare il collettore nel recupero di beni e redditi ("spogli").

25 Custode Giudiziario: Nominato dal giudice per gestire e conservare un immobile pignorato o sotto sequestro.

defunto sacerdote, precisando che quest'ultimo non intendeva accollarsi gli interessi del sequestro e l'onorario del Custode. Don Alessio avrebbe voluto che la sua parte fosse depositata nella Curia per il debito verso il Monte dei Morti e don Ramires si disse pronto a fare quanto gli veniva chiesto se ciò non gli creava pregiudizio. Su questo voleva essere rassicurato e nello stesso tempo chiedeva di incaricare l'affittatore Abbate per convincere Don Gaspare a pagare la sua quota così che potesse essere rimosso il Custode, cioè tolto il sequestro ai beni della chiesa.

Dichiaro io qui Sotto[sritto] Paroco di Grazzanesi, però con tutta l'affabilità che profeso con V. S. tenere in mio potere del Sig. D. Alessio Abbate circa docati 21 e del Sig. Cipullo circa docati 22. Però come V. S. ben sa il d[etto] Cipullo non vuole portare l'interessi del sequestro, e Custode, e fra santo Stefano strepita che vuole denaro ed io non so cosa mi fare.

Don Alessio vorrebbe che lo depositasse in Curia lo che confessa essere creditore il Monte sino a 18 Luglio del caduto anno, e per l'anno corrente pagarlo al d[etto] Monte, se ad V. S. pare cosa, che non mi possa pregiudicare me ne dii l'avviso; mentre io invierò ad V. S. li docati 8 e gr. 75 che sono pel'anno corrente, e sarà pensiero il nostro farmi fare da gl'economi la ricevuta con parlarne al Sig. D. Gius. Rotolo, o pure al Sig. N. Rezio di Renzi, se vogliono ricevere d[etta] summa e farne la ricevuta: p[er] che il deposito qualora si possa fare senza mio pregiudizio lo farò: incumbendo a d[etto] Abbate il far convenire D. Gaspare Parente p[er] la sua porzione che non ha pagato e far levare il Custode.

Grazzanesi li 17 luglio 1746

Obblig.mo Ser.re Osseq.mo
Gius. Arcip[re]te Ramires

Il documento seguente descrive minuziosamente le somme da versare da parte dei parroci al Monte dei Morti di Capua con l'avvertenza finale che Geronimo Cipullo, erede del parroco don Francesco, non intende pagare l'indennità al Custode giudiziario. Il documento non ha destinatario (ma è facile pensare che sia stato inviato al Vicario Generale, come tutti gli altri documenti) né data ma dal contesto ricaviamo che si situa nel 1746, cioè a quasi dieci anni dal prestito!

Notizie

Da gli economi del Monte di S. Eligio di Capua è stato mandato sequestro sopra l'annua rendita della Parochiale Chiesa di Grazzanesi su l'assertiva che devono conseguire docati trenta in c[irca] di terze p[er] un capitale di d[ocati] 125 da essi dato alli Parochi di Grazzanesi D. Alessio Abbate e D. Gaspare Parente all'ora Paroco di Grazzanesi con l'annua rendita di docati sette e g[rana] sissantacinque nell'anno 1737 a 18 Luglio.

E p[oi]ché in d[etta] Parochiale si è cambato più d'un Paroco, p[er] ciò p[er] le manganze di quelli si è mangato all'adempimento delle terze dovute. Che però si deve appurare il conto di qua[n]to si deve di terze con gl'Economi di d[etto] Monte.

Secondo il computo fin ora fatto dall'odierni Parochi D. Alessio Abbate e D. Gius. Ramires è il presente.

D. Alessio Abbate dall'anno 1738 che maturò la p[rima] tanna delle terze, sino all'anno 1745 18 Luglio deve anni otto, che secondo la sua porzione di d[ocati] 4 e g[ana] 37 fanno la somma di d[ocati] trentacinque dico 35,00.

D. Gaspare Parente fra tanto fu Paroco in Grazzanesi, cioè dall' d[etto] anno 1738 fino all'anno 1740 anche come transattario sino a tutto maggio del d[etto] anno 1740 deve p[er] sua porzione alla rag[i]one come sopra di d[ocati] 4, 37 che in tutto summano docati 12,63.

Il fu Paroco Cipullo fra tanto fu Paroco in Grazzanesi deve p[er] sua porzione d'anni cinque e un mese e giorni venti principiando dalli 30 maggio 1740 sin a 18 Luglio 1745 alla rag[io]ne come sopra di d[ocati] 4,37 in tutto docati 22, 46.

Fin hora n[on]si parla dell'annata corrente maturanda alli 18 luglio 1746 p[er]ché questa si pagherà presentemente essendo pronto il denaro, restando il conto ad appurarsi fra essi Parochi, ed il transattario di Cipullo.

E p[oi]ché d[etto] Paroco Abbate p[er] sua porzione have pagato docati trenta quattro, e grana sessanta tre e mezzo come da ricevute che in pronto produce

La p[rima] è di d[ocati].....	13,66 e 1/2
la 2° è di d[ocati].....	12,60
la 3° è di d[ocati]	4,37
la 4° è di d[ocati].....	4,00
che in tutto.....	34,63 e 1/2
Sicché p[er] resto fino a 18 Luglio 1745 deve.....	36 e 1/2

Il Paroco Cipullo in conto della sua porzione ne tiene pagato undeci e grana cinquanta sei come da ricevute che tiene il suo transattario

La p[rima] è di d[ocati].....	7,65
la 2° è di d[ocati].....	3,91
che in tutto	11,56
Sicché p[er] resto fino a 18 luglio 1745 deve.....	10,90

Manca in tutto la porzione spettante al Paroco di S. Maria la Fossa cioè D. Gaspare Parente fra tanto fu Paroco, e transattario come sopra 12,63

Sicche si deve far convenire *via juris*, acciò *doceat de satisfactione*, ed in caso contrario farli ordine che *solvat* mentre l'haver mutato parochiale non può esonerarlo dal debito una volta contratto, mentre *debitum semel contractum non estinguitur nisi solutione, aut condonatione*²⁶, tanto più che dalla Curia come appare *in actis* fu costretto a depositare la sua porzione p[er] l'estinzione del debito e già have sodisfatto.

Fatto che sarà il computo con gl'economi di d[etto] Monte secondo le notizie sud[dett]e ed appurato, se è secondo dicono Abbate e Cipullo o pure altrimenti, se altrimenti si potrà supire²⁷ con l'esibizione delle ricevute, se è come dicono si deve fare istanza in Curia acciò il R. Curato Ramires *consignet*, o *depositet* in Curia lo che tiene esatto delli sud[detti] Abbate e Cipullo e p[er] quello imporsi la porzione del d[etto] Parente, che d[etto] Ramires *depositet* anche di quello tiene, che sopra avanza di d[etti] Abbate, e Cipullo: mentre d[etto] Ramires havendo fatto qualche esazione *in communi* tiene in suo potere denari dell'uno, e dell'altro; però si è dichiarato che senza ordine della Corte Arciv[escovi]le di Capua non vuole consegnare cosa veruna p[er] sua cautela.

Il d[etto] Paroco Ramires tiene della porzione di D. Alessio Abbate circa	21,00
Di Cipullo tiene il d[etto] Ramires esatto circa p[er] l'anno corrente	10,00
e p[er] quello deve avere pel'anno passato dal Sig. Fran[ces]co Abbate in conto di maggior summa	12,50
che in tutto	43,50

Però è da considerarsi che d[etto] erede di Cipullo ha dato facoltà al d[etto] Ramires che esigga la sua porzione et *ante omnia* paghi lo che deve di sua porzione delle sud[dette] terze, come sopra

26 trad.: un debito una volta contratto non si estingue se non con il pagamento o la remissione.

27 Supire = sopire

notate e del deposito da farsi per l'estinzione del debito che sono circa d[ocati] 22 e altri docati quattro al R.mo Prim[icerio] Rosa²⁸ che in tutto summano circa docati 29.

Onde il pagare p[er] intero tutto il debito delle terze col denaro di Cipullo non deve né vuole farlo d[etto] Ramires.

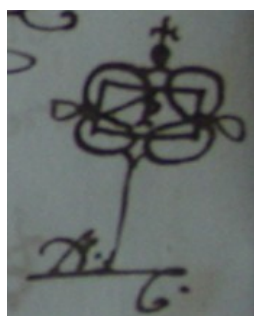
Di più si deve pagare il Custode del sequestro, e d[etto] Cipullo non intende pagarlo nella sua porzione, havendo così dichiarato nel beneplacito fatto a d[etto] Ramires di esigere, e pagare; onde veda V. S. di ritrovar modo di salvare la capra e li cavoli.

Di tutto ciò il d[etto] Ramires ne have certiorata²⁹ la Banca con una lettera diretta al Sig. Can[ce]ll[ier]e (?)

La plausibilità del 1746 come anno di redazione di questo documento è confortata dal contenuto, piuttosto confuso, della dichiarazione del Procuratore del Sacro Monte dei Morti, don Giuseppe Rotolo, quando affermò di aver ricevuto le somme attese dai parroci Ramires e Abbate e da Geronimo Cipullo. *“A tale effetto – egli dichiarava - se li cedono tutte le ragioni che rappresenta detto Monte”*.

La dichiarazione fu autenticata dal notaio Pascale Cappabianca:

Dichiaro io sotto[scritto] Proc[uratore] del Sacro Monte dei Morti dentro la ven[erabile] casa di S. Eligio de Chierici Regulari teatini di Capua aver ric[evuto] dal R. D. Giuseppe Ramires Paroco della Chiesa Par[ochia]le del C[asa]le di Grazzanesi docati trentatré e g[ra]na quarantatré et un terzo p[er] saldo, e final pag[amento] di tutte le terze decorse [fino a] li 18 luglio del cor[rente]



Sigla del not. Cappabianca

anno mille settecento quarantasei dell'annui d[ocati] otto e gr[ana] 75 corrisponderà d[etto] Sacro Monte p[er] il cap[ita]le de d[ocati] 125 inclusi in d[etti] d[ocati] 33 e g[ra]na 43 e 1/3 car[lin]i otto di spese p[er] il sequestro, e ... li Parochi di d[ett]a chiesa, q[ua]le d[ocati] 33 e g[ra]na 43 e 1/3 ... denaro ... d[ocati] quattro e g[ra]na 74 dal R. D. Alessio Abbate, altri d[ocati] tredici meno g[ra]na 14 ... d[ocati] dodici e gr[ana] 86 dal s[ignor] Geronimo Cipullo erede del q[uonda]m D. Fran[cisco] Cipullo ca[rli]ni ventisei e g[ra]na due di suo proprio den[ar]o ? ... di D. Gius[epp]e e li remanenti d[ocati] tredici e g[ra]na otto di proprii denari di d[etti] R. D. Alessio, R. D. Gius[epp]e e d[etto] s[ignor] Geronimo et a cautela Capoa li 22 luglio 1746 p[er] il q[ua]le effetto se li cedono tutte le

rag[i]oni che rappresenta d[etto] Monte contro d[etti] Parochi.

D. Giuseppe Rotolo, Proc[uratore]

Che la sud[detta] ric[evut]a sia stata sotto[scritta] di prop[ria] mano dal sud[etto] R.do Sig. D. Gius. Rotolo proc[uratore] del Sacro Monte de morti di Cap[ua]; et essere il med[esi]mo tale quale si è asserito.

L'attesto io Not[ar] Pascale Cappabianca di Cap[ua]; et in fede rich[iesto] li seg[n]o col mio solito segno.

Visto che tutte le parti in causa erano presenti nel luogo deputato a risolvere queste dispute, cioè il tribunale arcivescovile, i parroci Ramires e Abbate e l'erede di don Francesco ne approfittarono per presentare un'istanza qui riportata. Essa rivela una frattura che si era venuta a creare fra i religiosi. I suddetti facevano presente che dei 33,43 ducati di interesse sul capitale di 125 avuto in prestito erano tenuti a versare solo una parte, cioè 12,24 ducati, mentre il resto era da addebitare a don Gaspare, nel

28 Il Primicerio D. Vincenzo Rosa, componente del Capitolo della Cattedrale di Capua, è citato nel Libro Terzo della *Storia Civile della fedelissima Città di Capua* di Francesco Granata, 1752

29 *Certiorare* è voce del tardo latino derivata dal classico *certiorem facere* (rendere più certo, fare più consapevole) (Treccani)

frattempo passato a S. Maria la Fossa. Perciò i convenuti chiedevano che si togliesse il sequestro, avendo soddisfatto il Monte per la loro parte, e che si obbligasse don Gaspare a pagare la sua con gli interessi e le spese relative:

Nella curia metropolitana di Capua compariscono gli odierni Parochi della terra di Grazzanesi, e Geronimo Cipullo fra[te]llo ed erede del fu Paroco D. Fran[ces]co Cipullo, e dicono come li giorni passati, e propriamente sotto il dì 28 giugno prossimo caduto fu pel procuratore della Congregazione del Monte de Morti di S. Eligio di questa città posto sequestro sopra li frutti di d[etta] Parochiale Chiesa con esserci posto il custode a spese di d[ett]i frutti sul motivo che d[etta] Cong[regazio]ne dovea conseguire docati 33,43 p[er] l'interessi del Capitale di d[ocati] 125 conforme dall'instromento ad atti fatti in d[etta] Curia: ma p[oi]ché li sud[detti] docati 33,43 e 1/3 non si dovevano p[er] d[etti] comp[aren]ti p[er] intiero ma si dovevano docati dodici e g[ra]na ventiquattro e mezzo dall'antecessore Paroco D. Gaspare Parente p[er] non havere quelli pagati a d[etto] Mag[nifi]co Procuratore conf[orm]e dalli libri di d[etta] Cong[regazio]ne alli quali [rimanda] ed havendo essi comp[aren]ti fatto convenire xx di Parente non ha curato quelli pagare in grave interesse ed intende al presente togliersi il sequestro hanno già soddisfatto d[etta] Cong[regazio]ne con haversi fatti cadere tutte le rag[io]ni che competevano a d[etta] Cong[regazio]ne conforme dalla ricevuta che in pronto esibiscono, ricorrono intanto in d[etta] Corte e fanno inst[anz]a togliersi il sequestro sud[dett]o e condannarsi il d[etto] Parente non solo a pagare li sud[detti] d[ocati] 12,25 ma ben anche tutti l'interessi sofferti tanto pel Custode, quanto p[er] le spese erogate ed erogande in questa corte, o in altra, e così dicono e fanno ins[tan]za non solo in questo ma in ogni altro miglior modo.

Die 22 m. Julii 1746: Capuae in trib.le Ar.le

Il Vicario Generale aggiunse in fondo a questo testo poche righe stabilendo che il parroco Parente pagasse entro due giorni ("*in biduo solvat predictam summam*")

Il giorno successivo l'ordine venne recapitato al parroco:

A dì 23 luglio 1746 io Abb[ate] Stefano Moncani ord[inari]o Cur[so]re della Curia Ar.le di Capoa refero di avere notificato il soprad[etto] Ord[ine] al R. Pa[ro]co D. Gasparo Parente con averli lasciato copia in casa e così ref[er]o.

Il tutto venne vidimato, come al solito, da D. Nicolaus Forte, Cancelliere.

Don Gaspare Parente esternò il proprio disaccordo affermando di aver pagato la sua rata al Monte tramite il defunto don Francesco Cipullo, come dimostrava "*l'appuratione*" dei conti fatta davanti al Can. Rinaldi (vedi pag. 17). Di conseguenza, né i nuovi parroci alla guida della parrocchia né l'erede di don Francesco avevano il diritto di pretendere altro. Infine, chiedeva di non essere più molestato. E' la sostanza del documento seguente dalla prosa piuttosto ingarbugliata:

Nella Rev. Curia Arci.le della Città di Capua comp[arisc]e D. Gaspare Parente e dice esserli stata notificata petitione ad ista[nza] dell'odierni Parochi del Casale di Grazzanesi, e che il m[agnific]o Geronimo Cepullo, fratello e erede del fu Paroco D. Francesco Cepullo, asserendo, che in tempo, che il comp[arent]e e d[ett]o D. Francesco avevano la cura di d[etta] Parocchia, preced. assenzo Ap[ostolico]., presero a censo d[ocati] 150 per q[ue]lli impiegare nella costruzione del pavim[en]to di d[etta] Chiesa e altro come dagli atti cioè d[ocati] 125 dal Monte de Morti di S. Eligio di questa città e il peso di quelli estinguere *ad tempus*³⁰ come dal dec[ret]o; e che avendo il

30 Espresione latina che significa "per un certo tempo", "temporaneamente" o "per il tempo necessario"

Proc[urato]re di d[etto] Monte fatto sequestro sopra li frutti de beni di detta Par[ochia]le Chiesa per d[ocati] 33,43 e 1/3 per l'interessi di d[etto] cap[itale] di d[ocati] 125 fussero stati obbligati q[ue]lli pag[ar]e e farsi cedere le rag[i]oni di d[etto] Monte a loro benef[ici]io per astringere il comp[arent]e al pagam[en]to di d[ocati] 121,4 (?) sua rata spettante per il tempo che ave aut la Cura assieme al d[ett]o D. Francesco Cepullo di d[etta] Parocchia e da questa Curia si è ordinato precetto di *solvat* e poiché l'assento³¹ dei d[etti] RR. nuovi Curati è alieno dal vero: mentre esso Comp[aren]te ave prontam[en]te pagata la sua rata al d[etto] S[acro] Monte per l'int[eress]e di d[etto] capitale, e ne apparano le ric[evute], quantunq[ue] resta di d[etto] q[uonda]m D. Fran[ces]co tutta ... era di esso Comp[arente], né vale a dire, che d[etto] D. Fran[ces]co avesse pagato di suo danaro, volendosi attaccare alle ric[evu]te di d[etto] Monte in sua ... poiché non si dà tanta innocenza, o carità che uno paghi per l'altro senza interpellarlo mai. Lo che è argomento indubitato a favore del comp[arent]e d'aver pagato in mano del sud[detto] qu[onda]m D. Francesco et oltre a ciò si vede dall'appurat[i]one de conti fatti con detto qu[onda]m D. Fran[ces]co come dal processo avanti l'Ill.mo Sig. Can. Rinaldi, in cui si dichiara restare ad ... sodisfatti si che né d[etti] Rev. Curati ne d[etto] m[agnifi]co Ger[onim]o Cepullo erede di d[etto] q[uonda]m D. Fran[ces]co hanno *Ius* di pretendere cosa veruna dal ... che però adverso d[etto] dec[reto] di solvato, come q[ue]llo che ordina il pagam[en]to d'una summa non dovuto come gravato omni qua decet ... fa ist[an]za q[u]ello ... e ordinarsi che per d[etta] causa non sia il comp[aren]te molestato e se d[etto] m[agnific]o Ger[onim]o Cepullo non restava capacitato dalla rag[i]one e volesse ... fa ist[an]za che dia ... di pagare al comp[aren]te e rifare le spese ... danni, e interessi; e che esibisca in d[etta] Curia tutte le ri[cevu]te di d[etto] Monte e fra tanto non pr[oc]edersi ad atto alcuno..

Die 27 Iulii 1746 Capuae in trib[una]li Ar[civescovi]li.

Il primo Agosto successivo venne reiterata dal procuratore dei parroci di Grazzanise e da Geronimo Cipullo la richiesta di far comparire il parroco Parente davanti al Vicario Generale, come riporta il testo seguente:

Nella Curia Arcivescovile di Capua comp[aris]ce il Proc[urato]re de li Rev. Parochi di Grazzanesi e m[agnifi]co Geronimo Cepullo di S. Maria e dicono come detti suoi Principali deveno conseguire dal Rev. Paroco D. Gasparre Parente, che fu Parroco di Grazzanesi, docati dodici e grana venti quattro e mezzo per tanti d[ocati] dal detto di Parente al Monte de Morti di S. Eligio in Capua conforme dalla ricevuta cessione di ragioni fatta dal Bango di detto Monte in beneficio delli Principali di esso comparente ed essendosi comparso da detti suoi Principali in detta Curia alliò il mede[si]mo parente avesse pagati li sud[detti] docati dodici e grana ventiquattro e mezzo una con l'interessi patiti per il sequestro posto sopra li frutti di detta Chiesa fu dalla mede[si]ma ordinato che fra due giorni avesse pagato altrimenti notificato tal decreto al ... di Parente quale con sua lunghissima istanza ha detto di non dover pagare tal somma: onde incombendo ad esso comparente in detti nomi di esser sodisfatto ricorre in detta Curia e fa istanza che da detto D. Gasparre venghi avanti di questo Ill.mo Vicario affine possa esser sodisfatto in detto nome.

Datum Capue ex Arc.li Pal. Die prima Augusti 1746

Il Vicario Dominicus de Amato stabilì che le parti si presentassero alla solita ora del mattino per decidere sul decreto da emettere: *“Maneantur partes que pro die Sabbati sexta currentis de mane hora solite audienti compareant in hoc tribunali Arc.li Capuae”*.³²

31 Assento= contratto, accordo

32 Le parti sono invitate a comparire dinanzi a questo tribunale dell'Arcidiocesi di Capua all'ora consueta per l'udienza di sabato 6 del mese corrente.

In fondo alla pagina c'è, come sempre, la nota di consegna del cursore e la firma del Cancelliere Nicolaus Forte:

Il dì 2 Agosto 1746 io Ab[ate] Lorenzo Colella capo cor[so]re della Curia Arc[ivescovi]le di Capua refero di havere notifi[ca]to il soprad[ett]o ord[i]ne al R.do Paroco D. Casparro Parente di persona e datili copia modo e forma ut supra.

Dopo quella del 27 luglio 1746, il parroco don Gaspare Parente si presentò nuovamente nella Curia, l'8 Agosto, per fare una nuova dichiarazione simile alla precedente. Riaffermò di aver pagato ciò che gli spettava, come dagli atti depositati e dalla dichiarazione di don Alessio Abbate di cui, affermò con un certo disappunto, non ci si era ricordati. Anzi chiedeva i danni dell'ingiustizia patita:

Nella Curia Arc[ivescovi]le di Capua comp[aris]ce D. Gaspare Parente odierno curato del Casale di S. Maria la Fossa e dice come ad ist[an]za dell'odierni Parrochi del Casale di Grazzanesi e del m[agnifi]co Geronimo Cipullo fratello ed erede del fu Par[ro]co D. Francesco Cipullo gli è stato notificato dec[re]to che il comp[aren]te dovesse sodisfare docati dodici, e g[ra]na 75: una con alcuni interessi da med[esim]i patiti p[er] causa d'un sequestro apposto dal Monte de Morti di S. Eligio p[er] annualità attrassate³³ da un capitale da d[etti] Par[ro]chi preso a cenzo anni addietro da d[etto] Sacro Monte, a quale de[cre]to ad ist[anz]a *in omnibus impugnativè*; e come che esso comp[aren]te per il tempo, che è stato Par[ro]co in d[etto] Grazzanesi ave intieram[en]te sodisfatto ciocche si doveva a d[etto] Sacro Monte, come ancora ave depositata la rata e sua porzione annuale, p[er] estinguersi il cenzo sud[etto] come appare da leggitimi docum[en]ti che si conservano negli atti di questa Arciv[escovi]le Curia, e come ancora ben si legge dalla dichiaraz[i]one fattane da uno (?) di d[etti] Sign[or]i Par[ro]chi cioè D. Alesio Abbate, della quale ben si doveva ricordare, e che *in promptu* produce; Ricorre p[er] ciò in d[etta] Ar[civescovi]le Curia, e fa ist[an]za *expelli a limine Iudicii* d[etti] asserti creditori, e riovocarsi il dec[re]to sud[detto]; ed ordinarsi la rifazione delle spese dal comp[aren]te p[er] tal ingiusta vessazione patite, e paziende³⁴, qnus, de quali espressam[en]te si protesta, e così dice, e fa ist[an]za non solum isto sed omnis.

Die 8 m. Augusti 1746 Capua in trib.le ar.le

Anche don Alessio Abbate era presente in Curia quello stesso giorno e dichiarò che non c'erano pendenze di sorta con don Gaspare confermando che quest'ultimo aveva pagato le sue rate relative al prestito contratto col Monte di S. Eligio. Autenticò la firma il Cappellano D. Agostino Ragucci.

Stranamente questo documento presenta un problema di datazione. La dichiarazione del parroco riporta la data del 19 Agosto 1741 mentre l'autenticazione sembra fatta l'8 Agosto 1746. Ad ogni modo il contenuto ci sembra cronologicamente attinente allo svolgersi dei fatti visto finora:

Dichiaro io sottoscritto Parroco, come avendo fatto i conti col Sig. D. Gaspare Parroco Parente che fu mio comparoco in Grazzanesi, dalle nostre comuni entrate della Parocchia di d[etto] Grazzanesi, siamo restati dall'una e l'altra parte ambedue sodisfatti, né ci resta fra di noi pretenzione veruna, rispetto a dette entrate dico di vittovaglie, denari e decime; ad eccezione dell'imperdenza delle decime dell'anno 1740 che spettano metà p[er] ciascheduno, e si deve dar la rata di d[etta] imperdenza al Sig. D. Gasp[ar]e. Simil[men]te il Sig. D. Gasp[ar]e ave sodisfatto intiera[men]te le sole annualità del cenzo della Chiesa fatto col Monte de Morti di S. Eligio di Capua.

33 Attrassare: rinviare, ritardare

34 Da patire

In fede. Graz[ani]si 19 Ago 1741
 Io D. Alessio Par[oc]o Abb[at]e dichiaro come sopra
 Io D. Agostino Ragucci Capp[ella]no attesto il sopr[ascritt]o carattere essere di propria mano del
 Sig. D. Alessio Abbate.
 Die 8 m. Augusti 1746 Capua in trib.le Arc.le

La questione denaro animò non solo disputa dei parroci Abbate e Ramires nei confronti del parroco Parente, ma anche quella con gli eredi del defunto don Francesco Cipullo per problemi di Messe:

Nella Curia Arciv[escovi]le di Capua compariscono D. Alessio Abbate e D. Gius. Ramires odierni curati del Casale di Grazzanesi di questa diocesi di Capua, e dicono come essendo stato Curato di d[etta] Chiesa il fu D. Franc.co Cipullo p[er] lo spazio d'anni cinque questo in tal tempo non ha curato di portare il peso a d[etta] Parocchia annesso di messe ch'ogn'anno devono celebrarsi così pro populo, che gli legati a d[etta] Parocchia annessi, che importa ogn'anno circa Messe 200 come appare dalla tabella che si conserva, eccettuatene poche Messe celeb[ra]te in qualche anno come appare chiaramente da libri, dove si descrivono d[etti] obblighi di soddisfazioni; che però incumbendo alli comp[aren]ti la soddisfazione di d[ette] Messe attrassate ricorrono in d[etta] Corte e fanno ist[an]za astringersi gl'eredi di d[etto] fu Paroco Cepullo a far soddisfare le Messe sud[ette] e p[er] maggior sicurtà essendosi apposto il sequestro sopra li frutti spettanti al d[etto] Cipullo così p[er] l'anno passato, come p[er] il presente anno nel q[ua]le d[etti] eredi si sono transatti con la C. A. della Nunziatura di Napoli ad istanza d'altri creditori fanno inst[an]za ordinarsi che il d[etto] sequestro remaneat etiam p[er] d[etto] debito. Così dicono e fanno inst[an]za non solum ita sed omnis.

Il testo è corredato da una breve nota del Vicario che dispose il sequestro nei loro confronti e stabilì che si rapportassero a don Giuseppe Ramires:

*"Fiscus adheret instatis et petit apposi sequestum super dictis fructibus"*³⁵.
 Die p[ri]ma m. Augusti 1746, Capuae in trib. Arli ... Dominicus de Amato, VG
 D. Nicolaus Forte, Canc.

La pagina termina con l'elenco di vari debitori *"pro praedictis exigendis in nostra functione contra laicos. Die 2 m. Augusti 1746."*³⁶ - Firmato: Vargas ...?

Nomina debitorum

<i>Il Sig. D. Vincenzo Benucci per l'anno corrente ed il passato p[er] intiero</i>	8
<i>Il Sig. Franc.co Abbate p[er] l'anno passato grano t. sei</i>	6
<i>Il Sig. Callisto Parente porzione del corrente e tutto l'anno passato</i>	4,40
<i>Bartolomeo Lerolo porzione del corrente e più annate decorse alla rag[io]ne di carlini sette e mezzo, si deve appurare</i>	1,50
<i>Gregorio Petrella p[er] l'anno corrente la porzione e p[er] intiero l'anno scorso</i>	1,60
<i>Antonio Torrano figlio d'Agostino porzione del corrente e p[er] intiero l'anno passato</i>	1,60
<i>Alessio Abbate porzione del corrente anno</i>	19,50
<i>Antonio Caimano porzione del corrente, e tutto l'anno passato</i>	1,60
<i>Giovanne Palazzo porzione del corrente, e tutto l'anno passato</i>	1,60
<i>Angelo Gravante p[er] l'anno corrente</i>	1,50
<i>Anna Petrella porzione del corrente anno</i>	2,50

35 Il Fisco accoglie le richieste e chiede l'applicazione del sequestro sui suddetti frutti.

36 Per riscuotere le cose predette nella nostra funzione contro i laici

<i>Gius.pe di Florio porzione del corrente anno</i>	2,50
<i>Gaetano di Stasio porzione dell'anno corrente, e tutto l'anno passato</i>	1,60
<i>Deve p[er] il capitale di .. il Sig. Geronimo Cipullo per l'anno passato, e corrente</i>	9
<i>La porzione delle decime esatte da diverse persone e quella da esigersi circa t. 30</i>	30
<i>La porzione de stagli esatta da D. Gius.pe Ramires toltone quello già pagato in nome di (F. Cipullo ?) per il beneplacito datoli resta circa</i>	8

Nelle more del sequestro operato nei confronti dei Cipullo si registra una nuova dichiarazione di don G. Ramires con la quale il parroco afferma di tenere in deposito, per decreto curiale, 60 ducati relativi agli anni 1744-46, destinati all'estinzione del debito:

1746 - Sequestro ad ist[anza] del fisco c[ontr]o Eredi del fu Par[o]co Cipullo

Dico io D. Giuseppe Ramires Parocho del Casale di Grazzanesi di tenere in deposito docati sessanta p[er] estinguersi il cenzo passivo di docati cento quaranta: cioè docati cento venticinque presi a cenzo dalla Chiesa Parochiale di d[etto] Casale dalla Congregazione del Monte dei Morti di S. Eligio in Capua con l'interesse annuo di docati otto e carlini sette e mezzo alla raglio[n]e di docati sette p[er] cento ed altri docati quindici p[er] un capitale restituito a d[etta] Parochia di cui in virtù di facoltà Ap[osto]lica si son serviti li Parochi pro tempore, quali docati quindici anche si devono reintegrare a d[etta] Parochia darsi a cenzo; con dichiarazione che d[etti] docati sessanta l'ho depositati in mio potere nelli anni 1744-45-46 a tenore del decreto fatto dalla Curia Ar[civescovi]le nell'anno 1743 come esecutrice del retroscritto nuovo indulto Ap[osto]lico al q[u]ale [si rimanda ?] et in fede, Capua 6 8bre 1746

Io Par[ro]co D. Giuseppe Ramires dichiaro ut supra.

Circa tre anni dopo fu redatto il seguente documento dal notaio Gabriele de PietrAngelo col quale si attestava che con apposito atto pubblico, da lui stilato il primo luglio 1749, i governatori del Monte dei Morti di S. Eligio avevano ricevuto dai parroci Ramires e Caimano, nuova figura della parrocchia, la somma di 125 ducati su 140 e ne avevano rilasciato quietanza. Ne restavano da dare altri 15:

Fo Fede io sotto[scri]tto N[ota]re della Città di Capoa qualmente in vig.lo di publico ist[rumen]to da me stipulato sotto il p[ri]mo luglio 1749 in essa città li sig. n[otar]e Sebast[ian]o Trirone e n[otar] Felice Salerno governatori del Monte di Morti in S[an]to Eligio di essa città presentialmente riceverono dalli Sig.ri D. Gius. Ramires e D. Salvad[or]e Caimano cappellani curati della Chiesa Pa[rochia]le di Grazzanisi cioè docati centoventicinque cap[ita]li o sono in estinzione dell'annui docati otto e g[ra]na ventisette venduti p[er] l'antecessori Curati di d[etta] Chiesa Par[rochia]le alli d[etti] Sig[no]ri Governatori come p[er] capitale che ne stipulò il m[agnifi]co N[ota]r Dom[eni]co Lonardo di Capua. Stante il quale pagam[en]to d[etti] Sig.ri Governatori quietarono d[etti] Sig.ri Curati in f[orm]a p[er] d[etto] cap[ita]le, come p[er] tutte le terze decorse in f[orm]a come questo et altro si legge dal d[etto] ist[rumento]to al q[u]ale [si rimanda ?]. In fede don Gabriele de Pietrangelo richiesto del mio segno ho seg[nato].



Sigla notaio Lonardo

Le cose andarono veramente per le lunghe e trascorsero altri sei anni per complessivi 15 dalla data del prestito. Si arrivò infatti all'11 aprile 1752 quando Don Giuseppe Ramires e Don Salvatore Caimano, "ben noti" parroci porzionari della Chiesa parrocchiale, dichiararono spontaneamente che, non essendo stato ancora reintegrato il capitale di quindici ducati usati per restauro della chiesa grazie a una facoltà ottenuta il 14 settembre 1739, si impegnavano a farlo "adveniente tempore", entro il mese di Agosto del

corrente anno 1752. Ciò in un lungo resoconto, redatto al solito modo, sottoscritto dai curati, dai testimoni e dal cancelliere della Curia.

Io D. Giuseppe Ramires, curato mi oblige ut supra
Io D. Salvatore Caimano mi oblige ut supra
Io D. Nicolò Capp. ... sono test.
Io D. Andrea Giorgio sono testi[moni]
D. Nicolaus Forte, Canc.

Bastò questo impegno a chiudere la faccenda? Documenta non habemus!

**

*



Lumino votivo, sec. XVIII

La lite con il “riggiolaro” Domenico Pardo

Le difficoltà dei reggitori della parrocchia nel tener fede agli impegni finanziari assunti per il risanamento della chiesa perdurarono negli anni, come si è visto, costringendoli a patire numerose convocazioni nel tribunale arcivescovile, richiami e solleciti, scomunica e sequestro sui beni, ecc.

Controparte in queste liti non fu soltanto il Monte dei Morti di Capua ma anche il “riggiolaro” Domenico Pardo di Maddaloni che aveva eseguito i lavori di rifacimento del pavimento. Questi fece numerose rimostranze presso la Curia per essere pagato. E dire che era stata proprio la posa del pavimento e altri lavori di abbellimento a indurre i parroci a chiedere il prestito, in ciò autorizzati dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. La ricostruzione dell’edificio, invece, era stata fatta, come accennato, con il contributo della popolazione.

Anche la controversia col Pardo si protrasse a lungo. L’imprenditore maddalonese si rivolse all’organo ecclesiastico capuano presumibilmente all’inizio del ‘40, visti i seguenti documenti. Nella domanda che riproduciamo di seguito ricordava di avere stipulato un contratto, cinque anni prima, per il prezzo di 110 ducati e di averne ricevuti saltuariamente solo 45. Si dichiarava, con evidente errore, ancora creditore di altri 75 ducati e chiedeva che si ordinasse al parroco Abbate almeno di dare “qualche cosa di danaro” per le spese fatte:

Ill.mo Sig.re

Dom.co Pardo della città di Mataloni Maestro Raggiolaro, umilis[si]mo oratore di V.S. Ill.ma sup[plicando] espone, come cinque anni sono fé un contratto con d[on] Alessio Abbate Parrocho di Grazzanise per il pavimento di riggiole per la Chiesa dell’anzid[etto] Parroco per intiero prezzo di docati 110 dico cento e dieci, della qual summa convenuta il Sup[plican]te ne tiene in mano in più volte docati quarantacinque dovendone conseguire il rimanente, che sono docati settantacinque a complimento per l’intiero prezzo già d[etto] di docati 110, per la qualcosa che prega la benignità di V.S. Ill.ma, che favorisse ordinare al pred[etto] D. Alessio, che ponesse d[ett]o pavimento con darli avanti qualche summa di danaro; ma se all’incontro non avesse intenzione di ponere il d[ett]o pavimento; ancora favorisse costringerlo a farli dare qualche cosa di danaro; stando in potere del d[etto] Parroco tutto il pavimento, cioè seimila riggiole; che perciò così la Supplica e prega essendo povero Maestro Raggiolaro, avendoci spesi molti danari per il lavoro dell’anzid[ette] riggiole; e sperando il tutto ottenere, non avendo altra via per poter ricupere il suo; l’avrà a singolar grazia ut Deus.

Passò un altro anno e il Pardo si rivolse di nuovo al tribunale arcivescovile per chiedere l’estinzione del debito da parte dei parroci. Ne fa fede il testo seguente in cui affermava di aver ricevuto complessivamente 80 ducati, qualcosa in più rispetto alla supplica precedente ma non definitivo per le sue aspettative:

Dom. Pardo c[ontro] Parrochi di Grazzanise

Ill.mo Sig.re

Domenico Pardo della Città di Mataloni umilis[si]mo oratore di V. S. Ill.ma sup[plican]do espone, come sei anni addietro fé un pavimento di matoni alla Chiesa di S. Giovanni Battista di Grazzanisi, nella cui d[etta] Chiesa era Parroco D. Alessio Abbate e D. Gasparro Parente, li quali fero patto col sup[plican]te per il costo di tutto il pavimento, e si convennero, ed accordarono per docati cento e dieci, quali doveano pagare subito finito il pavimento; e di già compiuto che gli fu il pavimento non pagarono tutto l’intero prezzo di docati cento e dieci, ma ne pagarono la maggior

parte; e per lo spazio di anni sei appoco appoco ne pagarono altra porzione; che tutta l'intiera summa ricevuta dal sup[plican]te sono docati ottanta; che perciò resta creditore in docati trenta; onde per tal rimanente summa prega la benignità di V. S. Ill.ma, che si voglia degnare ordinare, che li d[etti] Parrochi paghino la rimanente summa di docati trenta al sup[plican]te essendo povero artigiano che vive colle proprie sue fatiche; e sperando il tutto ottenere dalla bontà di V. S. Ill.ma l'avrà a grazia ut deus.

Il Vicario Generale Buccarelli ordinò di pagare il resto entro due giorni. Questa postilla permette di datare i due documenti su riportati:

*“Conventi in biduo solvant supp[lican]ti petitam summam debitam”*³⁷

Datum Capue ex Ar[civescovi]le Pal[atio]. Die 17 Augusti 1741

Joseph Buccarelli V[icarius] G[enera]lis

Nicolas Forte Cancelliere

Il giorno successivo l'ordine fu consegnato ai parroci:

Io Abbate Lorenzo Colella attuale capocorsore della Mensa Arci.le di Capoa refero di avere notificato il sopra d[etto] Ord.ne a d[etti] Parrochi di persona modo e forma. Hoggi li 18 Agosto 1741.

E il 21 Agosto 1741 il Vicario Generale concesse altri due giorni per pagare il dovuto. Questa ulteriore ingiunzione fu consegnata il giorno 22:

A dì 22 Agosto 1741 Io Ab[ate] Dom[eni]co Ant[onio] Semione ord[inario] Curs[ore] della Corte Ar[civescovi]le di Capua ref[er]o di haver notif[ica]to il soprad[ett]o ord[in]e alli Rev.di Parrochi D. Alessio Abbate et D. Gasparro Parente ambe due di persona ed lasciarli copia modo et f[orm]a ut supra.

La pagina contenente queste tre note è vidimata, ancora una volta, dal Cancelliere D. Nicolaus Forte.

Passarono anche i secondi due giorni decretati dal Vicario senza che avvenisse il pagamento della somma residua. Al contrario, don Alessio Abbate e don Gaspare Parente, che, come abbiamo visto, nel frattempo era andato a S. Maria la Fossa, si portarono nella Curia e dichiararono che erano pronti a pagare ma solo dopo la misurazione del mattonato. A loro discolpa dissero che quando si trattò il prezzo, con la mediazione del Canonico Caianiello³⁸, si convenne di riferirsi all'atto fatto a suo tempo dall'Arcivescovo Cardinale Niccolò Caracciolo (1703-1728). In attesa chiesero che non si procedesse ad alcun mandato esecutivo nei loro confronti:

Nella Curia Ar[civescovi]le di Capoa comp[arisco]no li Sacerdoti D. Alessio Abbate odierno Parroco di Grazzanesi, e D. Gasp[ar]e Parente *olim* Parroco di Grazzanesi, ed odierno parroco di S. M[ari]a la Fossa e dicono, come li è stato notificato ordine di d[etta] Curia ad istanza del d[etto] Dom[eni]co Pardo di Maddaloni, che fra due giorni avessero pagato d[ocati] trenta, come lui asserisce, dovuti per resto d'un pavimento di mattoni, asserendo ascendere il prezzo di d[etto] mattonato alla summa di d[ocati] cento, e dieci, a contre de' q[ua]li confessa averne ric[evuti]

37 I convenuti dovranno pagare al ricorrente la somma richiesta entro due giorni,

38 Can. Antonio Caianiello (1708-1809), letterato e insigne latinista.

docati ottanta. E perché q[uan]do si trattò d[etta] mattonata, si convenne in presenza del R.mo Sig. Can[oni]co Cajaniello che fu il mezzano, che il prezzo di essa si dovesse stare all'ist[romen]to fatto dalla S. M. del Card. Caracciolo Arciv[esco]vo di Capoa, e finita l'opera, si dovesse q[ue]lla misurare, onde sotto la quantità delle canne³⁹ si computasse tutto il prezzo intiero di q[ue]lla; xx essendo pronti l'O[rato]ri a pagare, se devono; fanno istanza misurarsi d[etta] mattonata di commun consenso, e dopo misurata osservarsi il prezzo fatto dal sud[detto] fu Card[ina]le Caracciolo, affinché possa minutam[en]te calcolarsi il prezzo, e la summa del prezzo, al q[ua]le può mai ascendere, e frantanto non procedersi ad atto ulteriore di mandato esecutivo contro d'essi comp[aren]ti; *secus nunc pro tunc*⁴⁰ *ne dicono de nullit[at]e*; e così dicono e fanno istanza non solum ista, sed omnis protestandosi delli danni, spese et interessi.

Die 24 Mensis Augusti 1741. Capue in Trib.li Ar.li

Il 30 Agosto si presentò in Curia anche il “*riggiolario*” il quale affermò che, pur di addivenire a un accordo che ponesse fine alla lite, era pronto ad accogliere la richiesta dei parroci, per cui chiedeva che si nominassero i rispettivi esperti per la misurazione e si stabilisse il giorno della stessa affinché potesse essere presente:

Nella Arcivescovil Curia della Città di Capua comparisce Dom[enic]co Pardo e dice come fé supplica a d[etta] Curia, in cui dicea, che avea da conseguire da D. Alessio Abbate e da D. Gaspare Parente Parrochi della Parochial Chiesa di S. Giovanni di Grazzanise docati trenta, per complimento di docati cento e dieci per l'opra de mattoni fattagli in d[etta] parochial Chiesa, secondo il patto convenuto tra il comp[aren]te e d[etti] Parochi; per la qual cosa che hanno risposto e detto, che vogliono stare al patto fatto del quondam eminent[issi]mo Cardinal Carraccioli per li mattoni fatti all'Arcivescuato di Capua e di più han risposto, che si misuri d[etta] mattonata per la qualcosache il comp[aren]te per abbreviare la lite e finirla è pronto stare secondo il [parere] dell'Ecellentis[si]mo Cardinale già d[etto]. Ed ancora è pronto che si misuri d[etta] mattonata, che perciò fa istanza in d[ett]a Curia, che si notifichino gli anz[idett]i Parochi; che si eliggano il loro esperto per la misura; che ancora all'incontro il comp[arente] si eliggerà il suo; ed ancora fa istanza che si determina la giornata per d[etta] misura, acciocché il comp[aren]te sia inteso, e posso intervenire alla misura; così dice e fa istanza *salvis omnib[us] et singulis jurib[us] non solum isto, sed et omni modo meliori*⁴¹.

Die 30 m[ensis] Aug[ust]i 1741 Capue in trib.li Ar.li puntata p[er] comparentem peten[tem].

Vista l'istanza, il Vicario Joseph Buccarelli stabilì che entro due giorni le parti nominassero i loro periti per la misurazione e che, trascorso detto termine, la Curia avrebbe provveduto d'ufficio.

L'ordine fu recapitato tramite il cursore Simione:

A dì 31 Agosto 1741 Sotto[scritto] Dom.co Ant. Semione ord[inario] Curs.re della Curia Ar.le di Capua ref[er]o di haver notif[icat]o il detto ord[in]e alli R[everen]di Curati D. Alessio Abbate e D. Gasparo Parente ambe due di persona con lasciarli copia ad ogn'uno modo et f[orm]a quo retro.

39 Attrezzo di misurazione usato fino al secolo scorso

40 Altrimenti ora per allora

41 Salvi i diritti di tutti e di ciascuno non solo in questo , ma anche in ogni modo migliore.

Due giorni dopo aver ricevuto l'ordine i parroci corsero in Curia per comunicare il nome del loro perito, il tavolario Carlo Raimondo, e per chiedere 6 giorni di tempo per effettuare la misurazione del pavimento, dalla quale erano sicuri di risultare creditori più che debitori:

Die 2 m. 7mbris 1741 –

Nella Corte Arcivescovi]le di Capua compaiono i Parrochi D. Alessio Abbate e D. Gaspare Parente e dicono come ad istanza di Dom. Pardo di Maddaluno p[er] causa della riggiolata furono citati a 31 Agosto, che s'eleggessero i periti p[er] misurare d[etta] riggiolata, e nel medesimo tempo ch'eran contenti di stare al prezzo fatto colla chiara memoria del Cardinal Caracciolo per la sua catedrale, come dalla sua istanza, a cui in seguito dato che dalla Curia Ar[civescovi]le veniva ordinato che fra due giorni essi compar[en]ti avessero eletto p[er] loro parte il perito p[er] tale misura, e che uno altro perito si fusse eletto nel medesimo termine da del Pardo, e che si desse altri 6 giorni p[er] tale misura: che però essi Parrochi comparenti p[er] esecuzione d'un tal decreto p[er] loro misuratore eleggono il mag[nifi]co tavolario Carlo Raimondo, ed assegnano la giornata del prossimo mercordì sei del corrente m[ese] perché essi Parrochi comparenti stimano che da tal misura risulteranno più forti creditori, che debitori, ed essendo il d[etto] Pardo secolare, e forastiere, fanno istanza non procedersi ad atto alcuno, se p[rim]a il d[etto] Pardo non dia ecclesiastica ed idonea pleggiaria⁴² restando *iuri e solvendo quid quid fuerit indicatum*⁴³: come anche di risarcire ogni spesa ed interessi patiti ... salvis omnibus.

Finalmente la misurazione del pavimento fu effettuata, come si legge dal testo seguente redatto l'11 settembre del 1741, e di conseguenza fu determinato il costo. Rimaneva una somma residua da pagare secondo l'imprenditore, poco più di undici ducati, che, però, a detta dei parroci, era coperta dalle spese fatte, non condivise dal *riggiolaro*, per le quali si riservavano di presentare la relativa documentazione:

Die 11 m. 7bris 1741 in trib Arc.le

Nella Corte Arc.le di Capua compaiono d. Alesio Abbate e d. Gaspare Parente e dicono come nella causa che verte tra essi, et il m[aest]ro di riggiole p[er] la riggiolata fatta nella Par[ochia]le di Grazzanesi, essendosi avanti dell'Ill. Sig. Vicario appurata la misura di canne sessant'uno, che alla rag[io]ne di carlini quindici la canna importano docati novant'uno e g[ra]na cinquanta, et essendosi altresì appurato, che restano a conseguire docati undeci e mezzo per salto (*sic*) del sud[ett]o conto il riggiolaro, fu dato tempo p[er] tutto il p[resen]te giorno ad esso Paroco d. Alesio Abb[at]e di appurare due altre partite, q[ua]li negavansi da esso Riggiolaro cioè una di docati quindici, et un'altra delle spese fatte a maestri mentre ponevano le riggiole, q[ua]li spese a forma dell'Istr[umento] dell'Em[inentissi]mo Caracciolo, dovevano andare a conto di esso Partitario delle riggiole, che però non havendo potuto fin'ora, ma sperando certam[ent]e fra breve avere documenti validissimi di d[ett]i docati quindici pagati, e non inclusi nella summa de docati ottanta a causa che esso d. Alesio p[er] la sua notoria indispo[sizion]e non ha potuto andare in Maddaloni, pro nunc, et salvis juris di potere inappresso presentare altri documenti, e ripetere il soprapìù pagato, p[er] ora produce documento validissimo p[er] le spese fatte ad essi Riggiolari, q[ua]li devono essere bonificate al med[esi]mo comp[arent]e, e perché tali spese superano in molto la summa delli sud[ett]i docati undeci e mezzo, ... *amplius non molestari* p[er] d[ett]a causa *pro nunc salvis iuribus* e così dicono, e fanno istanza *non solum [ita] sed omnis*.

42 pleggiaria = autorizzazione

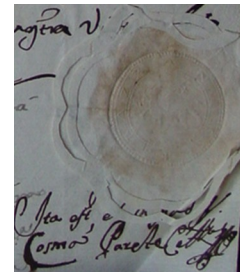
43 Restando in ambito giuridico e risolvendo quanto indicato

In proposito don Alessio e don Gaspare ricevettero il sostegno di alcuni cittadini i quali dichiararono che nei lavori furono impiegate dal Pardo quattro operai, due maestri e due manovali. Per quindici giorni furono mantenuti a spese dei parroci che si accollarono il pranzo, la merenda e la cena e il vino “a soddisfazione tutto il giorno”.

Die 11 m. 7bris 1741 Capuae in trib. Ar.li

Si fa piena, ed indubitata fede che noi sott[oscritt]i Eletti, Cancelliere e Cittadini di Grazzanesi della diocesi di Capua, a chi la p[resen]te spetterà vedere, tanto in giudizio, quanto fuori di quello, anche con giur[amento] se bisognasse; come nel mese di Giugno dell'anno mille settecento trentanove furono mandate dal Mag[nifi]co Domenico Pardo di Maddaloni quattro persone, cioè due maestri, e due manipoli a mettere la mattonata fatta dal d[etto] Dom[eni]co Pardo nella Chiesa parrocchiale di d[etto] Grazzanesi e per lo spazio di giorni quindici, che d[et]ti Maestri, e Manipoli⁴⁴ posero la d[ett]a mattonata, furono fatte in medesimi le spese da RR. Parrochi di d[etta] Chiesa e propriamente dal R.do Parroco D. Alessio Abbate, col darli a mangiare secondo l'uso dell'..., cioè pranzo, merenda e cena e vino a loro soddisfazione tutto il giorno secondo da noi si voleva continuamente nella sud[ett]a chiesa, ed anche più ... la collazione la mattina prima di pranzo. Ed in fede della verità richiesti abbiamo fatta la p[resen]te sottoscritta di nostre proprie mani, e sigillata col sigillo della nostra U[niversi]tà in Grazzanesi li 10 7bre 1741.

Io Francesco Parente, eletto fo fede come sopra
Io Ignazio Raimondo eletto fo fede come sopra
Io Carlo Leuci cittadino fo fede ut sup[ra]
Io Antonio Di Abrosca cittadino fo fede come sopra
Io Luca di Florio citatino fo fede come sopra
Io d. F.co Giovanni Cajaniello cittadino fo fede ut supra
Io Carlo Raimondo Cittadino fo fede come sopra
Ita est ..[coperto da sigillo].. Cosmo Parente Can[cellie]re



Anche per questa vicenda non abbiamo rinvenuto altri documenti. Vogliamo credere che in definitiva tutto si sia risolto per il meglio sia nel rapporto con l'imprenditore di Maddaloni sia con il Sacro Monte di S. Eligio di Capua.

*

**



Lavabo - bottega campana sec. XVII

44 “Con il termine di ‘manipoli’ vengono designati i giovanissimi apprendisti, che solitamente sono gli stessi figliuoli del maestro” (Amintore Fanfani, *Economia e storia*, vol. 24, 1977)

ALTRI QUADERNI

Collana “Fabulae”

- Giambattista BERGAMASCHI: *Paski izlet e altre storielle*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Relitti di un piccolo naviglio*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tuscaneide*
- Franco TESSITORE: *Racconti 2*
- Giambattista BERGAMASCHI: *STANZE* (Romanzo psico-architettonico-sexy-tragicomico)
- Giambattista BERGAMASCHI: *Pinzimonio in Via de' Servi*
- Giambattista BERGAMASCHI: *La Pleiade (quasi un giallo letterario)*
- Franco TESSITORE: *Racconti*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
- AA. AA.: *Four Stories* (Letteratura di viaggio: G. Bergamaschi, D.R. Carnevale, F. Tessitore)
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*

Collana “Poëtica”

- Giambattista BERGAMASCHI: *In due, uno (poesie tra '24 e '25)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *A capolinea*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Liriche seminuove*
- AA. VV. (Classi II-III, Scuola Sec. di I Grado “A. Zammarchi” Castrezzato (BS)): *Colori*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2019*
- Franco TESSITORE: *Torre del Greco in una "Canción"*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Transizioni*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2018*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Fermentazione lirica (per una nuova 'didattica' della poesia)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Prose e poesie sfiorite (in un giardino quasi zen)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Poëta Novus*
- AA. VV.: *poesie per la donna 2017*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2017*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere. Il "segreto" del poeta*
- Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *Poesie per la donna 2010*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano Parole*, di Francesco Di Napoli
- Giambattista BERGAMASCHI: *Allora... e ora*
- CLASSE IIA, Scuola Secondaria di I Grado “A. Zammarchi” Castrezzato (BS): *I Colori dell'Autunno - raccolta di haiku*
- AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al Canto XXVI dell'Inferno*

Collana “Historica”

- Franco TESSITORE: *I morti dal 1836 al 1840*
- Franco TESSITORE: *I morti dal 1831 al 1835*
- Franco TESSITORE: *I morti dal 1826 al 1830*
- Franco TESSITORE: *L'epidemia di colera del 1837 e 1854 nel Comune di Grazzanise*
- Franco TESSITORE: *I morti dal 1821 al 1825*
- Franco TESSITORE: *Il 2° libro dei morti, 1816-1820*
- Franco TESSITORE: *Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia - Preside Garibaldi - Filiale di Grazzanise*
- Franco TESSITORE: *Grazzanise teatro di operazioni durante il tumulto di Napoli del 1647-48*
- Franco TESSITORE: *Le eruzioni del Vesuvio nella 'Gazette'*
- Franco TESSITORE: *1943: Grazzanise nel fronte di guerra*
- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise: una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (con l'elenco dei caduti)*
- Franco TESSITORE: *Congrega di Montevergine*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei Morti 1810-1815*
- F. T.: *Appendice al Libro dei Morti 1810-1815*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, di don B. Abbate*

Collana “Sapientia”

- Franco TESSITORE, Jean-Loup Dabadie romanziere: *“Les yeux secs”*
- Giuseppe ROTOLI, *La grammatica del dialetto pignatarese*
- Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*

Collana “Renovata”

- D. Angelo FLORIO: *La mia terra, i suoi grandi e il mio diario di guerra*

Collana “Miscellanea”

- Giambattista BERGAMASCHI: *Chiacchiere, gnacchere e pinzillacchere*